

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti della vita, e di condivisione con i piccoli e i poveri; sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo popolo! Ogni persona consacrata è un dono per il popolo di Dio in cammino. Con parole come queste Papa Francesco ci introduce alla celebrazione della vita consacrata, alla quale S. Santità ha voluto dedicare l'anno 2105.

Rallegratevi, esultate, sfavillate di gioia, è il messaggio che il Sommo Pontefice ha inviato con la sua lettera circolare ai consacrati e alle consacrate.

Un vero riconoscimento del Papa a chi si è dedicato alla vita consacrata, da concretizzare con una serie di iniziative da attuare in tutti i Paesi del mondo per fare conoscere "la vostra luminosa testimonianza di vita, come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio". Un riconoscimento ma anche una esortazione a pregare per le vocazioni, affinché "il padrone delle messi mandi operai per la sua messe", a sostegno della Chiesa e del gregge di Dio.

2015 Anno per la Vita consacrata

Papa Francesco: gioia, coraggio e comunione

Fodom e Colle sono stati in passato luoghi in cui moltissimi hanno risposto alla chiamata di consacrare la loro vita al Signore. Durante quest'anno avremo la possibilità di mettere in evidenza queste persone e la loro vita. Inoltre siamo ancora una delle poche zone che godono della presenza di una comunità (piccola ma buona!) di religiose: le Sorelle discepolo del Vangelo. Cominciamo riflettendo su una sintesi della lettera di Papa Francesco.

L'invito rivolto da Papa Francesco a tutti consacrati con il suo messaggio è contenuto in tre semplici ma significative parole: gioia, coraggio e comunione.

La gioia, come prima cosa, perché, riprendendo una frase della Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, il Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Mostrate a tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il vostro cuore di felicità, è quanto ribadito il

Papa rivolto ai consacrati. Contagiate di questa gioia chi vi avvicina e allora tante persone ne chiederanno la ragione e sentiranno il desiderio di condividere con voi la vostra splendida e entusiasmante avventura evangelica.

Il coraggio, come seconda verità fondamentale. Ai consacrati chiamati a svolgere la loro missione di messaggeri della Parola di Dio, il coraggio richiamato dal Papa è quello di sentirsi amati dal Signore. Con la forza dello Spirito Santo che vi accompagnerà, ha raccomandato il Papa, andate per

le strade del mondo e mostrate la potenza innovatrice del Vangelo che, se messo in pratica, opera anche oggi meraviglie e può dare risposta a tutti gli interrogativi dell'uomo.

La comunione, infine, come terzo valore della consacrazione, che Papa Francesco intende come comunione personale

dei consacrati con Dio, scelto come unico scopo della loro esistenza. Siate instancabili costruttori di fraternità, ha sollecitato Papa Francesco, anzitutto praticando fra di voi la legge evangelica dell'amore scambievole, e poi con tutti, specialmente i più poveri. Mostrate che la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera.

Guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza. Sono questi, in sintesi, i tre obiettivi per l'anno della vita consacrata che Papa Francesco ha delineato nella Lettera Apostolica pubblicata il 18 novembre 2014. Una lettera dal linguaggio semplice, chiaro e concreto affinché questo anno dedicato alla vita consacrata possa risultare fruttuoso ed essere considerato un appuntamento importante per pregare, riflettere, dialogare e agire nel nome del Vangelo.



VANGELO
PROFEZIA
SPERANZA



VITA CONSACRATA

(a cura delle Sorelle discepolo del Vangelo)

In occasione dell'anno della Vita Consacrata il nostro desiderio sarebbe quello di poter riflettere anche insieme a voi su ciò che riguarda questa scelta di vita e sulla missione che le è propria perché ci aiutiamo insieme a vivere con sempre

più autenticità il nostro essere cristiani.

Abbiamo iniziato chiedendo ad alcune persone di Fodom cosa pensano a riguardo di uno degli aspetti della vita consacrata: il "voto di povertà". Ecco quanto abbiamo raccolto:

Ho pensato se ci fossero particolari sfumature da far emergere, ma, c'è poco da fare, la cosa immediata che associa a povertà è S. Francesco.

Per me povertà non ha tanto il senso di privazione e mortificazione fine a se stesse, ma è un mezzo per "liberarsi" di tutto ciò che distoglie da ciò che è veramente fondamentale nell'esistenza di ogni uomo: l'amore verso Dio e il prossimo.

Io stesso mi accorgo come il possedere cose, avere una certa tranquillità economica, poter decidere di comprarsi "quello che si vuole", col tempo rischi di farci ritenere felici e autosufficienti, soffocando quelle che sono le vere esigenze del nostro cuore. Il punto è che, a lungo andare, il superfluo sembra diventare essenziale e per esso si vive.

Ecco che la povertà come scelta di vita aiuta a rimanere vicini all'essenziale.

Poi, come dire, facile a dire difficile a farsi...

Lorenzo Vallazza

Quando sento parlare di "scelta di povertà", "povertà" nella vita cristiana, penso alla scelta volontaria di condurre una vita umile, condividendo i propri beni con gli altri, per rispondere ad un progetto superiore, ricco di forte umanità e di amore vero e incondizionato. Quando penso alla povertà, mi viene in mente non solo la povertà materiale, ma anche, e soprattutto, quella spirituale, e quindi la volontà e la scelta di dimostrarsi semplici e sinceri di fronte agli altri, di riconoscere i propri limiti e i propri errori, abbandonando ogni presunzione.

Povertà di spirito non significa però annullarsi e sottovalutarsi, guardando soltanto



ai propri limiti e alle proprie debolezze, bensì riconoscere anche le virtù che Dio ha donato ad ognuno di noi e saperle sfruttare al meglio, in modo costruttivo, per far star bene se stessi e gli altri. Al giorno d'oggi, purtroppo, si è schiavi dell'apparenza, che sfocia spesso nell'egoismo e nell'individualismo, i quali ci portano ad avere occhi solo per noi e avere poca, se non nessuna, considerazione degli altri e delle loro qualità. Ecco che allora "povertà di spirito" significa anche questo: regalare un'emozione a chi ci sta attorno, aiutarli nel momento del bisogno, facendo loro un complimento in più invece che in meno, strappare loro un sorriso. In fondo non ci costa niente, stiamo meglio noi e

stanno meglio gli altri. E questa è una scelta che può fare ognuno di noi, non è riservata soltanto ai religiosi. Questa per me è la povertà di spirito più profonda.

Isabella Marchione

Povertà, per me, nella concezione cristiana della vita, non è vivere senza nulla, ovvero senza il necessario per condurre una vita dignitosa. Non credo assolutamente che Gesù intendesse questo. S. Francesco in questo senso ha fatto una scelta radicale, plateale ma coerente, come antitesi e quasi "compensazione" di una vita "precedente" fatta di lussi e sprechi. Quasi una forma di purificazione. Ma non credo che nemmeno lui intendesse questo per povertà

intesa in senso cristiano.

La povertà cristiana, la scelta di povertà per vivere nell'insegnamento di Dio penso sia più un rinunciare o un non farsi travolgere e soffocare dal superfluo (materiale o immateriale che sia) per dare invece spazio e importanza a quelli che sono i veri valori della vita, quelli che danno la vera felicità: il vivere aiutando gli altri, l'essere esempio di concordia, di valori positivi ecc.

Oggi abbiamo la possibilità nella nostra seppur sgangherata e traballante società "civile" di vivere dignitosamente: con un lavoro, una casa, una famiglia, la macchina, le ferie. Tutte cose che, credo, Gesù desideri per noi, ci acconsenta. Se siamo o diventiamo poveri perché vendiamo o rinunciamo a tutto come ha fatto Francesco, vivremo sì la "povertà", ma poi come potremo fare del bene vivendo in una strada? Senza mezzi?

Il messaggio invece è, a mio modo di vedere, quello di utilizzare il più possibile i mezzi e le possibilità che il mondo ci dà per aiutare gli altri, fare del bene agli altri.

Povertà è perciò "spogliarci" del superfluo, dell'effimero, di ciò che porta una felicità "solitaria" e non condivisa ovvero di tutto ciò che ci toglie tempo, sostanza, energie per dedicarci a chi ha di meno: magari anche solo con un sorriso, una parola, una visita. Non è infatti solo una questione di soldi: "do l'offerta così ho la coscienza a posto e non ci penso più." Se siamo "ricchi" di tempo da mettere a disposizione degli altri è di una parte di quello che dobbiamo provarci, diventare un po' più poveri per averlo donato.

Lorenzo Soratroi

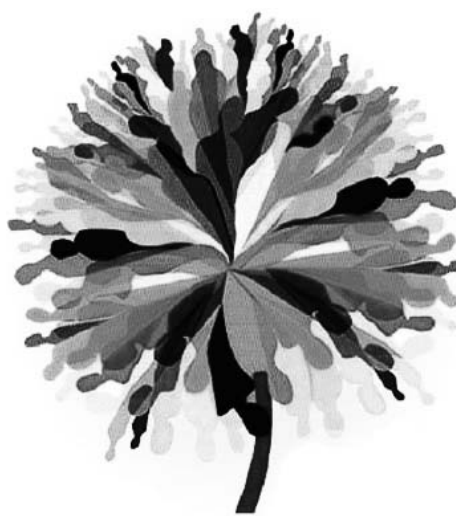
Paola Depizzol ha posto questi interrogativi ai quali abbiamo cercato di rispondere:

Qual è il senso del voto di povertà?

Può essere che l'idea che si ha della povertà riguardi soprattutto la rinuncia ad avere determinati beni materiali. Il senso di questo voto ci richiama però a una dimensione più ampia: imitare Gesù, che "pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,6-7). Essere poveri, in questo senso, significa accettare il proprio limite e svuotarsi di tutto ciò che può farci bastare a noi stessi, per cercare continuamente Dio solo e andare incontro ai fratelli e alle sorelle in modo solidale, condividendo con essi le fatiche della vita. La povertà è lo spazio per vivere una relazione totale con il Signore: è la scelta di essere liberi da ogni attaccamento alle cose e alle persone per legarsi totalmente a Dio, donarsi pienamente a Lui e vivere per Lui.

Cosa comporta materialmente questo voto?

Vivere il voto di povertà, materialmente, comporta un uso in comune dei beni, in uno spirito di condivisione e di confronto, anziché in modo autonomo, oltre che una limitazione nel disporre di essi. Ogni realtà di vita consacrata può vivere ciò



scegliendo le forme più adeguate anche in base alle circostanze socio-culturali in cui si trova. Mantenersi col proprio lavoro, avere un'unica casa di proprietà dell'Istituto e per le altre abitazioni, scegliere di vivere in affitto o comunque adattandosi alle possibilità che si trovano, è una delle forme per vivere la povertà. Condividere ciò che si ha e mettere una parte dello stipendio per i bisogni di coloro che mancano del necessario, è un altro modo per vivere questo voto. Una vita di povertà comporta una vita semplice e sobria come quella di Gesù a Nazareth, fatta di lavoro e di preghiera, di essenzialità e lontana dalla ricerca di prestigio.

E interiormente?

Come atteggiamento interiore, vivere la povertà significa accogliere le proprie

fragilità e riconoscere di aver bisogno di Dio, coscienti che è nella nostra debolezza che Dio si fa presente e ci dona la sua grazia. Significa allora riconoscersi umili, non migliori degli altri, ma solidali e disponibili a portare con gli altri le fatiche che la vita porta con sé. Essere poveri interiormente vuol dire accogliere l'altra persona così com'è, con la stessa misericordia con cui siamo guardati noi da Dio. Significa stare in ascolto per imparare dagli altri. Essere poveri è liberarsi dal desiderio di emergere e di apparire, dal bisogno di cercare le persone che ci confermano nel nostro agire. Povertà è, in questo senso, scegliere di farsi vicini a tutti, in particolare a chi è solo e rifiutato.

Anche noi nella vita di tutti i giorni possiamo vivere una sorta di voto di povertà?

Per i religiosi la scelta di vivere la povertà è un voto, è parte costitutiva della propria forma stabile di vita. Tutti i cristiani però possono vivere con libertà e distacco dai beni materiali per ritrovare continuamente in Dio il senso della propria esistenza. Scelte di sobrietà e di cura delle relazioni in famiglia, di solidarietà e onestà nel lavoro a fronte di una logica sempre più competitiva ed efficientista, scelte di accoglienza verso chi è svantaggiato ... sono, ad esempio, testimonianze evangeliche e un chiaro richiamo alla vita in Dio nei luoghi quotidiani dell'esistenza.

Sorelle Discepole del Vangelo

Stile di vita cristiana

Rendere bella la vita

Per rispondere a questa domanda ci chiediamo prima di tutto qual è il senso della bellezza nella nostra esistenza. Senza voler dare una risposta completa, diremo che nella bellezza è contenuta la nostra dignità, la pace tra di noi e la forza del desiderio.

Prima di tutto la dignità

Circondarsi di bellezza, nel modo di vestirsi o nell'ambiente, significa per noi esseri umani esprimere all'esterno la dignità interiore. La bellezza che creiamo attorno a noi diviene, in qualche modo, il riflesso e l'espressione della nostra bellezza e dignità. Questa bellezza può essere estremamente semplice; non c'è affatto bisogno di lusso. È per questo che essa, come la dignità, non è per

Il messaggio cristiano è stato da sempre una sorgente inesauribile di creazioni artistiche. Nella pittura, scultura e architettura, nel campo della letteratura, della musica e del canto la fede cristiana ha prodotto un patrimonio artistico considerevole. Da dove viene questa alleanza tra il vangelo e la ricerca del bello?

nulla riservata ai ricchi. Basta poco - un equilibrio di forme, una particolare disposizione degli oggetti, qualche tratto di colore - per elevare l'ambiente al livello della nostra dignità. Un semplice fiore nella stanza di un malato esprime il rispetto che gli è dovuto. Una semplice riproduzione artistica nella cella di un carcerato gli ricorda la sua dignità. Questa è la regalità dell'uomo; egli dispone in se stesso della capacità di immaginare

e trasformare il suo ambiente per renderlo bello, come eco della propria dignità, anche in situazioni di povertà e di debolezza. Modellare la materia, ordinare le forme e i colori, disporre gli oggetti per creare il bello non è affatto per l'uomo un'attività secondaria: è, al contrario, mettere in opera la sua dignità originaria.

In seguito, la pace

Se la bellezza ha a che



fare con la dignità, essa è ugualmente legata alla pace. La bellezza, infatti, è politica. Rende pacifici, calma le pulsioni aggressive, guarisce le piaghe dei conflitti e delle guerre. Un ambiente estetico, che fa piacere agli occhi, all'udito e al tatto, ci calma e ci rappacifica; ci «stabilisce», letteralmente, nella pace, interiormente e socialmente. Ciò che è bello disarmava. La bellezza avanza sempre disarmata e disarmante. Porta il bene e fa del bene. L'arte, in questo senso, è profondamente terapeutica. Un ambiente grazioso ci invita ad avere dei gesti e dei comportamenti «graziosi» verso gli altri. Per questo, circondarsi di bellezza significa donarsi la grazia di vivere in pace o, in ogni caso, di desiderarla con tutto il nostro cuore.

Infine, la forza del desiderio

La creazione come l'emozione estetica sono in noi la traccia di un desiderio che, pur appoggiandosi sulle condizioni ordinarie e banali della vita, ci strappa da esse e ci eleva verso le più alte aspirazioni. Creare qualcosa di bello, fare del nostro ambiente - e forse della nostra stessa vita - un'opera d'arte traduce questa forza, questa potenza del desiderio che si spinge sempre più lontano: un desiderio mai appagato dalle sue realizzazioni, che si lancia continuamente in avanti, senza fissare un confine, verso nuovi orizzonti. L'arte è come una breccia aperta, sempre aperta, che scava il nostro desiderio per rilanciarlo senza tregua. Che sia nella gioia o nel dolore, che sia per esprimere felicità o pianto,

l'arte è il segno in noi e nelle cose di una trascendenza misteriosa che ci chiama a sollevare lo sguardo e a desiderare oltre. L'artista, il creatore di bellezza, è sempre un grande «desiderante».

La stessa fede cristiana ha a che fare con la dignità, la pace e la forza del desiderio. Essere cristiano è avere delle ragioni supplementari per affermare, riconoscere e celebrare la dignità fondamentale di ciascuno: la dignità dei figli e delle figlie di Dio. Il fatto che il Figlio di Dio abbia preso carne nella nostra condizione umana ci conferisce una dignità insospettata. Il fatto che la nostra condizione carnale sia divenuta il luogo del nostro incontro con Dio ci eleva a una grandezza inimmaginabile. Essere cristiano significa anche invocare sul mondo la pace e impegnarci per essa con tanta più urgenza quanto più ci riconosciamo fratelli e sorelle in Gesù Cristo. «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14), cantano gli angeli nella natività. Il fatto che Dio si manifesti sulla terra con il volto di un uomo disarmato e disarmante è, da parte sua, un gesto incondizionato di pace e un invito a diffondere tra di noi il medesimo stile di non

violenza e di dolcezza. Il vangelo ci invita a lasciar cadere le armi; ci spinge a liberare le mani e gli spiriti non più per distruggere, ma per edificare il mondo e per rendere belle le nostre vite. Essere cristiani è nutrire le aspirazioni e le speranze più alte, partendo da ora e al di là dei limiti della nostra vita mortale. Il messaggio di Pasqua, messaggio di risurrezione, eleva infatti il nostro desiderio all'altezza del desiderio stesso di Dio, aprendo così degli orizzonti insperati. Dignità, pace e alte aspirazioni sono la grazia che ci viene dalla bellezza. Sono anche la grazia che ci viene donata dal messaggio cristiano nella sua bellezza. Il messaggio cristiano, infatti, è bello in se stesso. «Ha fatto bene ogni cosa», proclama la folla (Mc 7,37). «Il Signore ha fatto per noi meraviglie», cantiamo con il salmista (Sal 98). «Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, che annunzia la salvezza», esclamava già la voce del profeta Isaia (Is 52,7).

Non c'è dunque da meravigliarsi che la vita cristiana sia così profondamente e appassionatamente legata alla ricerca del bello, alla creazione artistica, all'emozione estetica!

SALMO 8

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i
cieli si innalza la tua magnificenza.*

*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua
potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le
stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché
te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché
te ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di
onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto
hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i
pesci del mare, che percorrono le vie del mare.*

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!*

Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

Domenica 14 dicembre



Cari parrocchiani

La neve è un po' in ritardo, ma dicono che all'inizio della prossima settimana qualcosa dovrebbe arrivare, non solo per le piste da sci, ma anche per l'insieme dell'ambiente perché possa diventare anche esteriormente natalizio e invernale. Per quanto riguarda le piste, appena la temperatura è scesa sotto zero, i cannoni hanno cominciato a sparare neve a tutto spiano, giorno e notte, per assicurare un po' di piste praticabili per appassionati e turisti.

Comincia così un'altra stagione invernale che ci auguriamo meno severa e più produttiva di quella scorsa.

Non perdiamo di vista, tuttavia, che l'aspetto economico, certamente importante, non è il più importante in assoluto: ci sono valori che danno senso all'unica vita che abbiamo e che non dobbiamo mai perdere di vista, pena lo svuotamento dell'esistenza con la profonda tristezza che questo comporta: bisogna essere sempre in grado di fare la differenza tra il "fine" e i "mezzi".

Mi auguro che soldi e guadagno per voi facciano parte della categoria dei "mezzi" e non siano lo scopo della vita: in questo caso sarebbe davvero una povera vita. (dd)

Domenica 21 Dicembre

Cari parrocchiani,

cercavo un'immagine pronta da mettere su questo foglietto per augurarvi "Buon Natale". Internet è una miniera: perciò sono andato su Google, il famoso motore di ricerca, e ho scritto appunto "Buon Natale". Sono uscite 100 righe che

Di mese in mese

Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Suore Discepolo del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo.



contenevano ognuna almeno 6 immagini, quindi 600 immagini: paesaggi innevati, stelle di ogni tipo, candele varie, babbi natale barbuti e "babbe" natali più o meno sconce, renne, personaggi di Walt Disney: neppure una decina (nove per la precisione) di immagini che raffigurassero una natività o un Gesù bambino.

Cosa pensate? Io sono rimasto male.

Qualcuno dice che sono pessimista quando affermo che le nostre comunità cristiane (internet è uno specchio) stanno perdendo la fede... Siamo quasi arrivati!

Abbiamo ancora pochi giorni davanti al Natale: possiamo chiederci: "Che importanza ha Gesù, Figlio di Dio, per la mia vita? C'è posto per lui?".

Giovanni Battista diceva: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete". Credo che sia proprio così perché è diventato "uno qualsiasi", insignificante e ininfluenza.

Prima di voltargli le spalle del tutto, preghiamolo che trovi spazio nella nostra esistenza e rischiarci la nostra vita. Questo auguro a voi e a me. (dd)

Domenica 28 Dicembre

Cari parrocchiani,

spero che vi sia piaciuta la preghiera che si riferiva al tempo pubblicata sul bollettino parrocchiale: soprattutto spero che la condividiate a che vi sia venuto il desiderio



di metterla in pratica, perché, di sicuro, l'avete trovata anche vera. Infatti, quando ci si lascia prendere dalle troppe cose si rischia di non accorgersi neppure di vivere. Allora chiederemo al Signore la grazia di saper valutare con saggezza tutte le cose che si presentano davanti a noi in modo da poter scegliere quelle che sono importanti e di avere il coraggio di rinunciare alle altre, così che un po' di tempo possa scorrere tra loro, facendocene gustare e portando respiro nella nostra vita.

Certamente il tempo che impieghiamo per volerci bene non dobbiamo mai lasciarlo da parte perché è quello che dà gusto e senso alla nostra vita: il lavoro ha la sua importanza e anche il denaro, ma senza amore...

Che possa essere serena, allora, la vostra vita, che la salute vi accompagni e che la gioia vera sia presente in tante delle vostre giornate: AUGURI! (dd)

Domenica 4 gennaio

Cari parrocchiani,

scorrendo le pagine dei giornali sugli avvenimenti che hanno segnato il 2014 o ripensando alle notizie in TV,

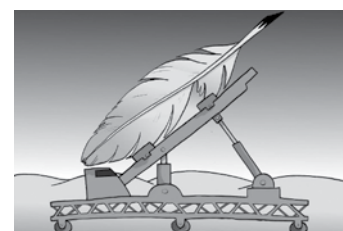
arrivate dal mondo durante quest'anno, possiamo avere l'impressione di essere davanti a un bollettino di guerra, solamente a fatti di ingiustizia e di violenza. Sono tante le situazioni di sopraffazione e di schiavitù, come afferma anche il Papa: uomini e donne, anche minori, sfruttati nell'ambito lavorativo; immigrati privati della libertà e delle condizioni minime per vivere, nel loro drammatico tragitto verso nuove terre...

«Alcuni di noi, - scrive il Papa in occasione della 48ª Giornata Mondiale per la Pace - per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani - questi gesti hanno tanto valore! - come rivolgere una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita». Queste parole ci incoraggiano a credere che è possibile fare qualcosa che renda buona la vita nostra e degli altri. Il nostro augurio per il 2015 è allora che possiamo aiutarci insieme ad avere nelle nostre case, con tutte le persone del nostro bel Fodom e con chi viene da fuori, gesti di bontà, di accoglienza reciproca, di perdono ... per vivere questo nuovo anno serenamente, nonostante le difficoltà, e con speranza. (sdv)

Domenica 11 Gennaio

Cari parrocchiani,

non passa giorno privo di



notizie tragiche e di attentati come quello di Parigi la scorsa settimana: odio, violenza, volontà di sopraffazione sono sempre in agguato: la condanna è netta e totale. Bisogna comunque stare attenti a “non fare di ogni erba un fascio”.

Non riesco però a capire una frase ripetuta con grande frequenza in nome della libertà (di satira, in questo caso): “vietato vietare”. Ma chi ha detto che in nome della libertà di stampa si possa offendere, denigrare, calunniare, mettere volgarmente in ridicolo gli altri e quanto hanno di più caro? Non è violenza anche questa? Tra l'altro lo affermano loro stessi con le vignette pubblicate in seguito a questo massacro che la matita è più forte del Kalashnikov. Alla fine, due tipi di violenza: certamente non giustificabile quella che semina morte, ma l'altra sì?

Un proverbio che nessuno mette in discussione è che “ne uccide più la lingua che la spada”!

Non riesco a capire (ognuno ha i suoi limiti, direte) perché troppo pochi mettano in evidenza questo aspetto.

Voglio concludere affermando che la strada della violenza, di qualunque tipo sia, sfocia sempre in un baratro di rovina per tutti.

In questo Natale abbiamo imparato che c'è un'altra strada per vivere da “uomini”: quella del volersi bene; l'altra, che si serve della forza, va bene per gli animali. (dd)

Domenica 8 Gennaio

Cari parrocchiani,

permettete che anche questa settimana resti sull'argomento della violenza di cui si continua a parlare: le opinioni sono le più disparate. Secondo me l'ingrediente più utile sarebbe il buon senso, ma sembra che in giro non ce ne sia proprio in abbondanza. Lasciando perdere quello di cui si discute dappertutto che, alla fine, non cambia concretamente nulla per noi, restringerei lo sguardo su un terreno più vicino: quello della nostra vita personale in relazione con gli altri.

La quantità della violenza può essere diversa, grande o

piccola, ma la qualità è sempre la stessa e ci fa capire da che parte stiamo. Esempio: si può parlare con passione per la pace tra le nazioni, ma se non riesco a viverla con mia moglie, con mio fratello e col mio vicino sono in profonda contraddizione.

Si possono condannare queste gravi violenze senza domandarci se in fondo non siamo violenti anche noi?

È di natura violento chi vive solo per se stesso, per la sua riuscita, per la sua carriera, per i suoi interessi, per il suo voler essere sopra gli altri, per aver potere su di loro e tenerli in qualche modo sottomessi; così come quando usiamo i nostri “punti di forza” (che può essere la forza fisica, ma anche la furbizia, la capacità di parlare, la cultura, la bellezza, i soldi, o anche solo alzare la voce) per avere ragione e prevalere sugli altri: allora siamo violenti! ... nel nostro piccolo.

Ci mancano solo occasioni più grandi. (dd)

Domenica 1 Febbraio

Cari parrocchiani,

In questa domenica vedremo nella chiesa di Pieve tanti bambini che, con la loro vivacità e il loro stupore, porteranno un segno di freschezza e di gioia nella nostra comunità. Festeggeremo infatti, come ogni anno, la festa della Vita. “Vita” che è dono prezioso e per la quale desideriamo il meglio, sia per noi che per i nostri figli. “Vita” di questi bambini che speriamo possa crescere e realizzare sogni importanti, portando novità e futuro promettente per tutti.

È bello che oggi possiamo



Festa della Vita: il Piccolo Coro Col di Lana anima la S. Messa.

vedere questa “freschezza” tra di noi anche perché, in occasione della festa della Vita Consacrata che si celebra il 2 febbraio, dà voce a un altro desiderio: che la Vita Consacrata possa essere segno di speranza in mezzo al mondo. “Speranza” dove sembra che ciò che è negativo sia più forte di tutto, “consolazione” dove la sofferenza non lascia più vedere una via d'uscita. Scrive papa Francesco che quest'anno dedicato alla Vita Consacrata ci chiama a vivere il presente con passione: forse è proprio questa la chiave perché la nostra vita sia “fresca”. Dobbiamo cercare il modo di vivere il presente con passione, di prenderci cura di ogni persona, delle varie situazioni, della comunità parrocchiale, del nostro paese ... e abbiamo bisogno di confrontarci con le esperienze e le idee diverse che ognuno di voi porta con sé come giovane, adulto, anziano, genitore, cittadino. Abbiamo bisogno di vivere la nostra vocazione di consacrate insieme a voi in un confronto reciproco e in uno scambio di esperienze di vita diverse: lo sentiamo veramente come una ricchezza. (sdv)

Domenica 8 Febbraio

Cari parrocchiani,

Domenica scorsa siamo stati rallegrati da tanti bambini

che con le loro famiglie hanno voluto ringraziare il per il dono della vita. La vita di ciascuno è importante, da quando comincia e per sempre! Quella che viviamo qui si conclude col peso degli anni o della malattia che, come vi ho detto altre volte, è il segno che la nostra vita si sta evolvendo straordinariamente nel divino per arrivare ad essere in maniera definitiva quello per cui siamo stati sognati da Dio.

Come ogni trasformazione, questi cambiamenti sono impegnativi e comportano anche sofferenza: la nascita e la vecchiaia. Ma sono importanti e il Signore è particolarmente presente e ci sostiene.

Per questo ci ha donato il sacramento dell'Unzione degli infermi: ci sostiene quando il corpo si logora, lo guarisce come sentiamo oggi nel Vangelo e porta serenità.

Sabato prossimo a Villa S. Giuseppe celebreremo la Messa e questo dono sarà offerto a chi lo vorrà ricevere o per la notevole somma degli anni o per qualche malattia che tende a rendere pesante la vita. Non è solo per gli ospiti della casa, ma anche per tutti gli altri che si trovano in queste situazioni e lo desiderano. Pregheremo il Signore per la guarigione, per trovare sollievo e per essere pieni di speranza nel futuro straordinario che lui ci prepara.



1 febbraio a Pieve: festa della vita.

Domenica 15 Febbraio

Cari parrocchiani,

inizia la Quaresima: un nome che nei proverbi e nel parlare comune suscita forse in noi sensazioni tristi e sgradevoli. Sono i resti di un passato in cui "quaresima" era tutto l'anno e in questo periodo si faceva vera penitenza che consisteva soprattutto nel digiuno e varie pratiche religiose.

Oggi il digiuno non è di moda; se si parla di "dieta" (sempre difficile), allora, per essere snelli e avere un fisico ok, si può anche fare! Il digiuno, comunque, non era una ricerca di sofferenza, ma di

libertà, per diventare padroni di sé stessi, in modo da saper scegliere per la propria vita il meglio, non il più facile, il più piacevole, il più comodo.

L'esempio che calza di più è il periodo di allenamento degli sportivi dove ci si esercita duramente (anche nell'alimentazione) per essere forti e preparati quando ci sarà la competizione.

Come abbiamo il dovere e il piacere di essere "in Forma" fisicamente, credo che dovremmo preoccuparci anche di più di essere spiritualmente in salute facendo le scelte migliori per noi e per gli altri: queste sono decise dalla nostra volontà che spesso però non è abbastanza allenata: fare qualche "esercizio" come rinunciare a qualcosa (a un po' di TV, a una sigaretta, ecc.) oppure una preghiera in più, un aiuto agli altri privandosi di qualcosa, un ascolto paziente, un saluto cordiale. Tutto questo ci rende interiormente più forti per quando le decisio-

ni da prendere saranno più difficili. Buona quaresima! (dd)

Domenica 22 Febbraio

Cari parrocchiani,

In questa prima domenica di quaresima il Vangelo parla di tentazioni. La parola richiama alla mente altri termini come piacevole, facile, attraente, economicamente vantaggioso; dice anche potere, fama e prestigio. Altra caratteristica comune di ogni tentazione è che porta (quando si cede) a disumanizzare noi e gli altri, a perdere dignità, a seminare tristezza.

Certo, non tutte le cose piacevoli e attraenti sono tentazioni, ma il più delle volte quello che fa veramente bene, prima di tutto costa impegno e fatica, anche se poi sfocia sempre nella gioia.

La tentazione è una mezza verità: si presenta buona e bella, ma poi ti avvelena; promette e non mantiene; sembra inno-



cua e ti trovi ferito: tu e gli altri.

La tentazione comincia in sordina senza che quasi te ne accorga e, se uno non se ne libera subito, inevitabilmente si ritrova a subirne le conseguenze concrete.

Credo che ciascuno di noi abbia sperimentato tutte queste cose e penso sia difficile dire che non è così. Ciononostante si stenta ad imparare e sembra di essere sempre da capo.

Tra i doni dello Spirito Santo c'è il "dominio di sé": mi piace molto e vorrei averlo. Essere padroni di se stessi è la vera libertà: saper assecondare quello che fa bene e porta dignità ed essere in grado di dire di no a quello che fa diventare disumani noi e gli altri. (dd)

Natale

NATALE: IL PRESEPIO ALPINO

Cento anni sono trascorsi dallo scoppio della Grande Guerra. Cento anni che Fodom ha potuto trascorrere in pace. Guerre che però hanno insegnato poco o nulla alle genti del nostro pianeta. Eppure molti non perdono occasione per dire al mondo "Mai più guerre": una frase che sentiamo pronunciata di anno in anno la prima domenica di agosto in occasione del ritrovo al Col di Lana, frase che sentiamo pronunciata negli ossari e nei sacrari il quattro novembre e che viene sussurrata da tante persone, in particolare quando si soffermano davanti ad un monumento ai caduti o semplicemente davanti alla fotografia di qualche congiunto che aveva sofferto o era caduto sui campi di battaglia.

E' Natale, è tempo di presepi. Ecco

che, su richiesta del Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Gruppo Alpini Col di Lana provvede all'allestimento del presepe nella Chiesa di San Giacomo Maggiore a Pieve di Livinallongo. Un presepe tradizionale, semplice, ma con particolare risalto all'anniversario del centenario dallo scoppio della prima guerra mondiale, in uno scenario che richiami quei tragici eventi: come sfondo una tela, dipinta dalla vena artistica di Valerio Nagler, consigliere del gruppo, raffigurante il Col di Lana, Monte di Sanguè, con la cappella dedicata a tutti i caduti. Il tutto circondato da filo spinato, che rappresenta la sofferenza che la guerra portò e simbolo di divisione presente ancora, purtroppo, ai tempi nostri. A lato la "firma" del gruppo, con un grande cappello alpino in cartapesta.

(Franco e Luca Deltedesco)



Il presepe "alpino" nella Parrocchiale di Pieve.

L' AMORE PER IL PRESEPIO

Bello l'albero di Natale con i suoi colori, con le sue luci.

Se però Natale ricorda la nascita di Gesù è fondamentale il Presepio. Ecco allora che, grandi e piccini scartano le statuine che avevano riposto nello scatolone un anno fa e le collocano ai piedi dell'albero. Sono le piccole ma significative creazioni che invitano tutti a ricordare l'evento che ha portato nel mondo la luce.

Come ogni anno c'è chi si riscopre artista e si impegna in modo particolare per creare delle vere e proprie opere d'arte. Ormai da diverso tempo Natalia e Marino danno vita al loro presepio: un presepe fodom per rivivere il tempo, composto da oltre 30 figuranti a grandezza naturale, attorniate da una miriade di particolari, rigorosamente d'un tempo, che lo rendono interessante, vivo e direi unico nel suo genere. Un lavoro di mesi che meriterebbe di essere proposto, con opportune varianti, in altri momenti riguardanti la vita e la cultura di

Fodom.

Molte persone sono giunte da luoghi anche lontani per visitarlo e ne sono rimaste entusiaste.

Un grande lavoro che annualmente fanno Natalia e Marino con grande passione e tanto amore.

Diverse immagini si possono vedere su Facebook "Franco Deltedesco". (Fr. Del.)



La natività.



La vita di ogni giorno fa da cornice alla Natività.

Presepi

Carnevale con festa e giochi per tutti

Noi ragazzi del "dopo Cresima" il 12 di febbraio abbiamo organizzato nella sala parrocchiale della canonica di Pieve la festa di carnevale con l'aiuto delle catechiste e di Tiziana. Ci siamo impegnati molto per organizzare questa festa ma alla fine è stata molto bella e divertente, con giochi, musica e cibo. Alle 14:30 sono arrivati i primi bambini, con dei vestiti originali ed Elisa ha iniziato a presentare i vari giochi. Verso

le 16 sono arrivati anche i bambini più piccolini, che hanno potuto giocare ad un gioco esclusivamente per loro: poi è toccato alle mamme. Infine abbiamo mangiato e bevuto quello che i bambini avevano portato. A noi è piaciuto molto organizzare questa festa, speriamo che tutti si siano divertiti un sacco e di ritrovare tanta partecipazione anche il prossimo anno.



L'allegria brigata in posa per la foto di gruppo.

“Siegra da Larcionéi”

L'ultimo giorno dell'anno un folto gruppo di persone, oltre ai residenti, si sono trovate a Larcionéi per festeggiare il Santo Patrono: S. SILVESTRO.

In un bel pomeriggio di sole, il ritrovo per la S.MESSA alle 15.00 celebrata dal Signor Decano Don Dario. Alla fine della Celebrazione alcuni bambini hanno recitato una poesia sul Natale. Poi tutti invitati nella "Majon dei Zanchèc, con la "supervisione" del Comandante della stazione Carabinieri di Livinallongo-Arabba Maresciallo Turra Tiziano, per degustare tutte le prelibatezze preparate da "Chi da Larcionéi" per l'occasione. Alla fine, manco a dirlo tutti pasciuti e soddisfatti, sono rientrati alle loro dimore, con un arrivederci al 31 dicembre 2015. (nv)



Majon dei Zanchèc: Tavolata imbandita con "Cra-fons", "Canifli" e "da rosti" di ogni sorta, torte e pasticcini, vin brulé, tè e bevaggi di ogni tipo. Bravi e complimenti a "chi da Larcionéi!".

5 minuti per attivare l'anima

Il Consiglio pastorale parrocchiale si è riunito ad Arabba domenica 22 febbraio. Erano presenti tutti i consiglieri delle due parrocchie. Per prima cosa abbiamo affrontato alcuni punti dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" riguardanti le varie difficoltà dell'impegno comunitario. C'è stato un intenso scambio di osservazioni personali inquadrato nel nostro ambiente.

Ci siamo chiesti poi che cosa si poteva proporre alla comunità per vivere meglio la quaresima oltre l'incontro domenicale a S. Maria delle Grazie per la preghiera del Vespero e la Via Crucis di venerdì a Villa S. Giuseppe.

Preso atto di come gli impegni oggi congestionino le giornate di tutti facendo venir meno il tempo per riflettere, un consigliere propone, come segno per non dimenticare questa esigenza, di invitare i parrocchiani con il suono delle campane a cinque minuti di silenzio per un breve pensiero che riguardi le cose importanti della vita: il senso dell'esistenza, i valori dello spirito, la fede, la coerenza dei nostri comportamenti. In concreto si è deciso che le campane ricorderanno questo piccolo, ma importante impegno ogni mercoledì di quaresima alle ore 19.45.

Come terzo punto dell'ordine del

giorno il parroco chiede se sia possibile posticipare la celebrazione della messa festiva ad Arabba alle ore 10.45 invece delle 10.30 perché i tempi per spostarsi sono troppo stretti. Si decide di fare questo cambiamento: nel caso ci fossero particolari difficoltà, se ne riparlerà.

Si prosegue quindi analizzando il calendario delle prossime feste per capire se ci sono aggiustamenti da fare. Abbiamo deciso che per la festa della SS.ma Trinità sospenderemo la messa in parrocchia invitando tutti alla siegra ad Andraz come segno di unione e vicinanza a questa frazione.

Parlando della siegra de S. Jaco il parroco ha espresso il suo rammarico perché da due anni a questa parte è stata sovrapposta la manifestazione sportiva della "Vertical" del Col di Lana, chiedendosi anche come mai nessuno abbia detto nulla del travisamento di questa festa tradizionale antica quanto la parrocchia.

Dopo aver sentito i vari pareri si è deciso di chiedere un incontro con gli organizzatori per trovare una soluzione adeguata. Soprattutto per quanto riguarda la competizione dei ragazzi sembrerebbe opportuno collocarla in un altro momento.

Vita di ... Villa San Giuseppe



Nonna Marietta con 2 nipotini.

Incontri

NONNO E NIPOTINO

*Passan per strada nonno e nipotino,
passan per strada dandosi la mano.*

*Il nonno è vecchio
il bimbo è piccolino.*

*Il nonno dice: - Presto andrò lontano,
molto lontano*

e più non tornerò.

*E il bimbo: - Nonno mio
ti scriverò.*

(Fr. Del.)

I piccoli incontrano i nonni



Come ogni anno, i bambini della Scuola Materna, accompagnati dalle loro insegnanti Luigina e Cristina si sono recati a Villa San Giuseppe per portare un momento di allegria agli ospiti.

Un saluto e un augurio a tutti, offerto con il cuore, cantando tante canzoncine. Certamente i canti di Natale risvegliano tanti sentimenti nei cuori degli anziani ma, la gioia più grande, è data loro dal vedere tanti piccoli che saltellano, che sorridono, che salutano agitando le piccole manine; nel vedere la vivacità che loro non avevano provato nemmeno da bambini perché i tempi erano assai diversi.

E' un incontro atteso dagli anziani, un incontro che porta tanta serenità. E poi la distribuzione, da parte dei piccoli, dei biscotti che, con l'aiuto delle mamme e delle nonne, avevano preparato il giorno precedente ed ora, sorridenti, li offrono a tutti.

Un regalo "alpino"

Un bel mese il 12° dell'anno: arriva San Nicolò, si accendono le luci sugli alberi di Natale, si allestisce il presepio, si pensa ai regali (da fare e da ricevere).

Pure gli Alpini del Gruppo Col di Lana hanno un dovere da compiere: è il momento di pensare più che mai ai loro compagni che si trovano alla Villa "San Giuseppe". Come ogni anno è il momento di confezionare qualche pacco dono, di accordarsi con il fisarmonicista che creerà la giusta atmosfera e di portarsi a fare loro gli auguri di Buone Feste.

Ad attendere questo momento sono rimasti in due: Francesco Faber e Ugo Foppa che purtroppo non è presente perché ricoverato all'ospedale di Agordo.



Viva - viva il carnevale

In questi ultimi anni, a Fodom, il carnevale si è fatto sentire, via via, sempre meno. Non più le chiassose sfilate in maschera da parte degli scolari, non più le allegre mascherate che rallegravano la piazza di Pieve e non solo.

L'appuntamento con maschere e coriandoli si è però ripetuto anche quest'anno a Villa S. Giuseppe. Il clima di allegria è iniziato già di buon mattino quando l'educatrice con l'aiuto di una collaboratrice ha cominciato a vestire una quindicina di ospiti con le più svariate maschere: pagliacci, Regina Elisabetta, falegname, dama veneziana, befana, cappuccetto rosso, donne di corte, cinesino. Maschere e costumi che sono stati confezionati dalle mani abili e generose di Cecilia Roncat. Alla festa si sono poi unite alcune ragazze del posto coordinate dalle suore Discepole del Vangelo, dalle fisarmoniche di Mario Detomaso e Sisto Rossi e da altre piccole mascherine. Per qualche anziano è una festa attesa e apprezzata, per altri una assoluta novità che in certi casi, li lascia a bocca aperta, come testimoniano alcuni dei loro commenti: "mi sono vestita per la prima volta a 80 anni e mi è piaciuto tanto" ha confidato Maria Crepaz, "mi piace indossare vestiti eleganti da signora che non ho mai potuto indossare come volevo io" ha detto Brigida Vallazza, "mi è piaciuta la festa, non conoscevo il carnevale, da bambini non avevamo tanti vestiti e tempo per queste cose" ha ricordato invece con un tono di rammarico Maria Caterina Palla. "L'incontro di due generazioni è sempre un incontro ricco di sorprese" spiegano le animatrici di Villa S. Giuseppe. "Giovani e anziani a confronto dimostrano come a volte piccoli gesti possano donare grandi gioie a chi li riceve e che la felicità si riesca sempre a trovare nella semplicità delle cose quotidiane e nell'incontro con l'altro. Per questo ringraziamo quanti hanno collaborato alla festa.

La mattinata si conclude fra gli applausi: domani tutto cambierà. Non più allegria carnevalesca ma un pizzico di cenere sul capo per iniziare la Quaresima. (SoLo e FrDel).



Martedì grasso a Villa San Giuseppe.



Lettera di padre Giuseppe Detomaso

Con un po' di ritardo pubblichiamo la lettera che P. Giuseppe ci ha inviato dall'Etiopia.

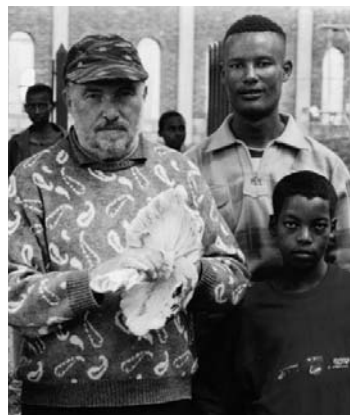
Teticha, 21 novembre 2014

Carissimi parenti, paesani e amici tutti,

Dopo tre anni di intenso lavoro missionario in Etiopia ritornai al mio bel paesello con la speranza di gustarmi alcuni giorni di vacanza, di rivedere tante facce conosciute e sconosciute, di portare qualche testimonianza della vita missionaria in Etiopia, e anche tempo promettendolo, fare qualche passeggiata contemplando le bellezze del creato, acquistando nuove energie per la futura vita missionaria. I tre mesi di permanenza a fodom sono passati troppo velocemente. Tutto è stato bello fuorché il tempo che mi ha fatto vedere poche giornate serene e di sole. Mi consolavo pensando che al mio ritorno in Etiopia, con l'inizio della stagione asciutta, avrei trovato tutto quel sole che a fodom mi mancò. Purtroppo le cose non sono andate così. Ora siamo a metà novembre e continua ancora a piovere. Frumento, orzo, mais stanno marcendo e lo spettro della fame si sta avvicinando. Anche qui dicono che il tempo non è più quello di una volta. Purtroppo dobbiamo lasciare che il tempo faccia i suoi capricci anche se questi molto spesso sono a scapito di tanta povera gente che dalla terra ricava tutto il suo sostentamento.

In questi giorni stiamo festeggiando il cinquantesimo anno dall'arrivo dei primi missionari in queste zone. Da poche decine di cattolici siamo arrivati a 215 mila sparsi in 19 parrocchie. Da una prima scuola elementare ad Awassa, siamo passati a 49 scuole elementari e superiori con circa 20 mila studenti. Per quanto riguarda la sanità, dalla suora che distribuiva poche medicine sotto un albero siamo giunti ad avere 13 centri sanitari che curano 310 mila malati all'anno.

Ai padri fratelli e suore com-



boniane che iniziarono il lavoro missionario, si sono aggiunti altri istituti di preti e suore e anche un buon gruppo di preti locali diocesani i quali, in più missioni, ci stanno sostituendo. Questo sviluppo lo possiamo vedere dal grande numero di cappelle 530 che ormai stanno diventando sempre più strette e incapaci di contenere il gran numero di fedeli che ogni domenica si radunano. Per ora abbiamo ancora una fede viva, semplice e gioiosa, frutto di tanti sacrifici e anche vite di missionari. Dopo il mio ritorno a Teticha, nelle prime due o tre domeniche amministrerai un centinaio di battesimi e benedissi una trentina di matrimoni di giovani e adulti per lo più conviventi e con figli. Quando sabato sera, preparo la valigia per la messa domenicale, oltre alle ostie e al vino devo sempre aggiungere gli oli santi, rosari, anelli, medagliette e varie immagini sacre: tutti questi sono oggetti sacri che distinguono il cristiano cattolico dagli altri cristiani.

Ora vi racconto cosa può capitare una domenica come le altre prima della celebrazione della smessa, durante l'esame dei catecumeni e dei futuri sposi.

Sono seduto sotto un grande albero di fronte alla cappella, davanti a me stanno dieci coppie che si sono preparate a ricevere la benedizione della loro unione. Le passo una per una e alla presenza di alcuni anziani della cappella, mi informo se hanno già ricevuto il battesimo, se ci sono stati precedenti impegni, se liberamente hanno deciso mettersi insieme, se la dote è stata pagata e, cosa fondamentale, se la cerimonia di

parentela tra le due famiglie è stata fatta. Le prime nove coppie superarono l'esame senza alcun problema. Quando cominciai ad esaminare la decima coppia, osservai che l'uomo ben vestito, un pò attempato, aveva con sé due donne una piuttosto anziana, prima moglie e madre di tutti i suoi figli ed una invece giovanissima da poco presa in casa. Quando mi rivolsi agli anziani chiedendo loro spiegazione, mi risposero tranquillamente: "Padre le due donne sono cristiane perché lui non può prendere il battesimo e poi il matrimonio con la più giovane che ama di più". A questo punto la mia pazienza ha avuto un piccolo cedimento non tanto per le idee del catecumeno, quanto più per quelle degli anziani che facilmente avevano ricevuto dall'uomo, localmente importante e stimato, un piccolo compenso perché perorasse la sua causa di ricevere battesimo e matrimonio. Poi con carità cristiana all'uomo dissi: "Se tu vuoi diventare cristiano ti consiglio di tenerti come vera moglie quella che è stata la madre dei tuoi figli e che la legge sidamo ti ha riconosciuto come tale. Cerca poi di sistemare nel modo migliore la seconda che non è tua moglie, ma solo una compagna temporanea. Se però preferisci tenerle tutte e due, al battesimo e al matrimonio ci penseremo un altro giorno". Ai capi della cappella poi feci un piccolo cicchetto perché avevano tentato di cambiare le leggi della Chiesa che ben conoscevano.

Intanto molto tempo era passato e alcuni cristiani, uscendo dalla cappella, mi facevano segno che era ora di iniziare la s. Messa, dato che c'erano battesimi e matrimoni. Il decimo sposo, sentite le mie parole si allontanò brontolando mentre le sue due donne entrarono in chiesa. Siamo nell'anno della famiglia. Ecco perché vi ho raccontato uno tra i tanti fatti che capitano spesso nella vita missionaria.

Tra settembre e ottobre ho avuto il piacere di ospitare in missione cinque ospiti volontari del bellunese Paolo, An-

drea, Tarcisio, Valeria e Iris. Sono venuti pieni di entusiasmo e desiderosi di fare tante cose per la missione e la gente dei dintorni. Poi la brevità del tempo e qualche acciaccio di salute ha di molto diminuito le loro aspettative. Tuttavia, hanno sistemato la cucina, tagliato legna nel bosco, sistemato i contenitori dell'acqua, dato una mano nell'infermeria, tentato di sistemare telefoni e computers e, cosa tutta nuova, seduti tra i ragazzetti delle prime classi elementari, hanno cercato di imparare qualche parola di sidamo. Come loro stessi alla fine del soggiorno hanno detto: "Sono state più le cose che hanno imparato di quelle che hanno fatto".

Hanno visto una chiesa giovane piena di vita e di entusiasmo, una fede semplice fatta di preghiere, di canti e di vita cristiana. Sia nella missione che nei villaggi hanno potuto sperimentare l'ospitalità della gente che con gioia spartiva quel poco che aveva. Hanno sperimentato a proprie spese che per raggiungere certe cappelle bisognava affrontare strade disagiate e fangose, fare camminate a piedi per varie ore sotto la pioggia battente e vento e nebbia. Poi, all'arrivo, che gioia incontrare i bambini dell'asilo e tutti i cristiani in attesa. La cosa più bella della loro presenza è stata la gioia di spargere sorrisi, di stringere mani, di dare qualche bacio, di assaggiare cibi nuovi e, in una parola, di mostrare amicizia senza più paura di contaminarsi. È stato consolante sentire frasi come questa: "Anche se non conoscono la nostra lingua e hanno un colore diverso sono nostri fratelli".

Cari amici vi ringrazio non tanto per il lavoro che avete fatto ma per la bella testimonianza cristiana che avete dato.

Alla fine di questa lettera non posso fare a meno di ringraziare ancora una volta tutti coloro che mi hanno dato delle offerte senza le quali sarebbe impossibile sostenere tutte le opere della missione.

Ricordo tutti nelle mie preghiere.

P. Giuseppe Detomaso



Lucia Decassian ved. De Lunardo
nata ad Andraz 26.6.1921
deceduta a Bolzano 9.2.2015



Alma Decassian ved. Fadanelli
nata ad Andraz (BL) 13.7.1925
deceduta a Brunico (BZ) 29.11.2012

In memoria delle carissime zie Alma e Lucia

Schio, 26.2.2015

Amanti della montagna e della natura, hanno vissuto le battaglie della vita con coraggio e costanza, superando prove di ogni genere. Alma era sposata ad Angelo Fadanelli e ha avuto due figli Attilio e Margherita, Lucia è stata sposata con Camillo De Lunardo e non ha avuto figli. Hanno mantenuto un amore per la loro lingua ladina e non perdevano occasio-

ne di parlarla con noi, Karl e Laura, loro nipoti, figli di Olga loro sorella deceduta nel 1986 a Laives (BZ). Con zia Lucia la famiglia del Jaco fever d'Andrac e di Sabina Valazza e i loro 5 figli: Arturo, Olga, Lucia, Alma e Laura è giunta al termine; senza dubbio si saranno ritrovati tutti in Paradiso.

Tutte e due hanno vissuto i loro ultimi anni in casa di riposo; zia Alma a Niederdorf in Val Pusteria e zia Lucia ad Appiano (BZ). Zia Lucia di anni 93 mi scriveva spesso. Seguono

Momenti di speranza

alcuni stralci delle sue lettere, scritte dalla casa di riposo "Sonnenberg" nel 2014:

"Da questa bella casa ringrazio nostro Signore per ogni giorno che ci concede di vivere! I ricordi dei tempi passati ci accompagnano e ci fanno compagnia! Lo sai che Karl (suo nipote) parla ancora il nostro Fodom? Die Muttersprache ist unvergesslich!"

All'apparire della primavera si esprime così: "Il risveglio della primavera è un miracolo che si ripete ogni anno e ci avvicina ancora di più al nostro Creatore!"

In maggio dice: *"Con la fede e con la preghiera si trova sempre la forza e la costanza per attendere il giorno che verrà. E che siano giorni buoni! Auguro a tutti una lunga vita e felicità! Fare il proprio dovere è ciò che ritempra anima e spirito."*

E ancora: *"Ciò che è molto importante è la preghiera sincera che rivolgiamo al nostro buon Dio, per restare in salute insieme ai nostri parenti e conoscenti e ad amare il nostro prossimo. Continuo ad essere contenta di ogni giorno di vita. La vita è fatta anche di dolori, e l'unico conforto l'abbiamo nella speranza di rivederci tutti in una vita nuova!"*

L'ultima volta che andai a trovarla ad Appiano, mi lasciò come suo ricordo queste parole sagge che mi narrano quello che lei aveva vissuto e per cui aveva combattuto: *"Ti raccomando conserva la fede"*.

Termino con le parole di S. Agostino:

L'ASSENZA NON È ASSENZA,
ABBIATE FEDE
COLEI CHE NON VEDETE È
CON VOI.

Prendo l'occasione per salutare tutti i miei carissimi parenti, conoscenti e amici della Val da Fodom. "Sani" e auguri per una santa Quaresima e una felice Santa Pasqua.

Vostra sr. Laura Maier,

In ricordo di don Franco Troi



**Mons. Don
Franco Luigi Troi**

Ex Cappellano Militare a Bolzano e Vipiteno
Ehem. Militärkaplan in Bozen und Sterzing

* 15.1.1940 † 21.1.2015

Don Franco nasce a Belluno il 15 gennaio del 1940. L'anno dopo la famiglia si trasferisce a Pieve di Livinallongo dove la mamma Candida accetta l'incarico di ostetrica condotta. Nell'autunno del 1944 il papà Serafino viene richiamato in guerra e perde la vita nel marzo del 1945 a Strigau in Slesia. A cinque anni Franco e suo fratello Carlo di due anni restano orfani. La mamma, donna con grande fede religiosa, con grandi sacrifici, li cresce molto bene, e con gran senso di responsabilità e drittura morale.

Terminate le scuole elementari Franco esprime il desiderio di proseguire le scuole medie presso i Comboniani a Trento. Dopo la maturità intraprende gli studi di teologia a Verona. Il 28 giugno del 1965 viene ordinato Sacerdote a Pieve di Livinallongo. Nell'agosto dello stesso anno, viene mandato dai suoi Superiori negli Stati Uniti a studiare biologia.

Nel 1969 accetta l'incarico di insegnare chimica e biologia nel collegio dei Comboniani di Khartum in Sudan.

Tre anni dopo rientra in Italia per celebrare il matrimonio del fratello accusando alcuni problemi di salute. Si presenta all'allora Vescovo Gargitter che lo consiglia di restare in Alto Adige e fra l'altro, gli propone

il posto di Cappellano della Polizia. Incarico che accetta volentieri e che espleta per molti anni con grande soddisfazione. Successivamente diventa Cappellano delle Truppe Alpine a Vipiteno, per poi tornare ad esercitare negli ultimi anni a Bolzano.

Franco ha svolto con grande interesse e capacità questi incarichi. Il suo carattere aperto e cordiale con tutti lo hanno reso stimato e conosciuto.

Nel 2002, dopo 30 anni di attività come Cappellano, decide di andare in pensione.

L'anno dopo, il suo innato desiderio di viaggiare e conoscere il mondo, lo porta ad andare a trovare un collega alle Hawaii, il quale lo anima a collaborare con lui, almeno per metà dell'anno nella parrocchia di Waikiki. Nel frattempo conosce bene anche il Vescovo che lo invita ad una collaborazione più lunga nella St. Theresa Co-Cathedral di Honolulu. Molto felice ed onorato accetta questa possibilità. Nell'estate dell'anno scorso torna a Bressanone con una salute non proprio perfetta, ma con grande entusiasmo e non vede l'ora di ripartire per tornare nella sua parrocchia dai suoi fedeli. I primi di dicembre viene ricoverato nell'Ospedale di Honolulu per gravi problemi cardiaci e purtroppo si spegne il 21 gennaio di quest'anno pochi giorni dopo il suo 75° compleanno.

Per suo espresso desiderio burna con le sue ceneri verrà tumulata a Bressanone nella tomba di famiglia, appena arriverà in Italia.



Egidio Bradariolo



Giovanni (Nino) Bertini



Angelina Foppa

Ricordando... ringraziamo

Ora ci guardano da lassù: Egidio Bradariolo e Giovanni Bertini.

Ma noi li vogliamo ricordare quando erano presenti tra di noi, pronti ad offrire la loro fattiva collaborazione nell'organizzare e finanziare tante attività rivolte ai nostri scolari e studenti.

Li ricordiamo presenti nell'organizzare:

1- Concorso "Pittura Fodom" (annuale dal 1977 al 1988 più il 1991) – documentato con 216 immagini con didascalia.

2- Concorso "Pennino d'Argento" - IL NONNO RACCONTA (annuale dal 1980 al 1988 più il 1991) – documentato in 186 racconti più le poesie "Piccoli Poeti".

3- "Una settimana a Roma" (dal 1982 al 1988 più il 1991): premio riguardante i due Concorsi – documentato con 81 immagini con didascalia.

4- "Trofeo Marcello Bertini": annuale gara di slitte (fase comunale, provinciale, regionale

e nazionale) dal 1979 al 1994 – documentato con 220 immagini con didascalia.

Tutto questo materiale è stato documentato e raccolto in CD da Franco Deltedesco.

Ciao Angelina!

Attraverso le Nuove del Pais vorrei esprimere un doveroso e sentito ringraziamento alla direttrice Mara Case, alle infermiere e tutto il personale della casa di riposo VSG per le attenzioni prestate alla cara Angelina Foppa in quasi vent'anni di permanenza. Grazie di vero cuore. Nipote Rita.

In ricordo di Ernesto Vittur

Purtroppo mio padre, Ernesto (Giacomo Antonio) Vittur, è morto dopo lunga malattia il 20 febbraio 2015 a Effretikon, Svizzera. È stato sepolto il 27 febbraio 2015 come voleva lui a Effretikon, Svizzera. Era nato il 09.06.1942 a Livinallongo è cresciuto a Sottocreppa prima di venire

in Svizzera quasi 50 anni fa.

Mio papà ha sempre ricevuto il vostro bollettino «Le nuove del Pais». Lui e io siamo stati l'ultima volta a casa sua, a Sottocreppa, l'estate scorsa e mio papà era sempre molto legato alla sua terra natia (Capisco anche perché, è bellissimo).

Monika Vittur



Ernesto Vittur

Offerte

PER LE CHIESE DI PIEVE

Crepaz Bruno, Devich Francesca, in memoria di Foppa Angelina il nipote Bruno, N.N., Daurù Pia, Roncat Agnese e Cecilia.

PER LE CHIESE DI ARABBA

La nonna Rita in occasione del battesimo di Nadine per la chiesa di Ornella, Pellegrini Francesco, fam. Demattia Noè, Crepez Teresa, Crepez Maria Giuseppina.

PER IL BOLLETTINO

Delazer Paolo, Tasser Silvia, Da-

gai Rolando, Crepez Luigi, Costa Maria Pia, Pellegrini Giuseppe, De Dorigo Giovanni, Palla Irma, Vallazza Maddalena, Vignole Augusta, Crepez Rosa, Crepez Silvana, Murer Ada, Codalunga Assunta, Daurù De Dorigo, Delfauro Marialucia, Murer Giovanni, Sottit Jolanda, Demattia Noè, Dagaì Graziosa, Enrich Maria Teresa, Specchier Giovanni, Testor Rosa, Fontanive G., Ivana Francescutti, Murer Ada, Lardschneider Agostini Sandra, Leandro Palla, Foppa Paolo, Pezzeri Fiorenzo, Dagaì

Antonio, Dalvit Pio, Daurù Rosaria, Detomaso Mario, Fernanda Enrich, Devich Laura, Foppa Roberto, Pezzeri Pollicino Margherita, Bernardi Attilio, Sartor Meneghel Gabriella, Bagnara Gasparino, Cortesi Flaminio, Gabrieli Virginia Anna e Gabreli Giuseppe, Pavani

Gino, Delmonego Agnese, Dalazer Eugenio, Schweigkofler Antonio, Costa Olga, Roilo Rosa, Lasta Luca, N.N. 20, Berrera Assunta, Demattia Caterina, Coreggioli Lasta, Maurizio Pavare, Crepez Martino, Rigo Maria, Palla Paulina, Pellerei Fedè.

Direttore don Dario Fontana
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82
ccp 39808548
Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

STORIA E CULTURA

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco e L. Soratroi

LA FOTO CONOSCIUTA



Da SX: Angiol Giovanni, "l'Agnol", di Salesei di Sotto – Palla Giacoma "mäda lacoma" di Palla – Angiol M. Caterina (figlia) – Angiol Emma (figlia) – Teresa Scota (moglie di Roilo Sigifrido) di Salesei di Sopra – Angiol Vittoria (figlia).

Davanti: Tito Trevisan di Torino che trascorreva le ferie presso gli Angiol.

LA FOTO SCONOSCIUTA



LA FOTO RICONOSCIUTA



Si riferisce alla foto storica pubblicata sul n° 3 del 2014. Crepaz Luigia (de chi del Toto) – Cherz, Masarei Candida (Tavana) Masarei Costanza (Tavana), Masarei Pietro (Tavän), Crepaz Luigi (Fonjo) Crepaz Luigi (de Jòrè), Masarei Giuseppe (Tavän), Crepaz Luigi (de Felize), Nina de Felize, Una giovane forestiera.

LA FOTO STORICA



Il Gòbo de la Màsola quando era in essere. Alla base: Pezzei Antonio e Pezzei Augusto di Ornella- anno 1980 circa.

La Plié ennier e ncuoi

Nte le doi foto publicade chilò de sot se veiga l cé de La Plié a vignì da Reba ju coche l eva davánt 100 agn e ncuoi. Chèla vegla a mán ciampa l'é del archif de David Palla che el la ciapada su Ebay. La foto l'a da ester stada fata davánt la Pruma Viera, forsci entourn al ann 1910. Se veiga defati n'auto e la nuova "Dolomitenstrasse" che l'eva stada fenida via proprio nte chi agn. Enteresciánte l é vedei su la mán dërta la cèsa "Villa Alpenflora" encuoi de proprieté de la fameia Fersuoch – Ploner. De chi evela nlouta? Da noté ence la bandiera bláncia e rossa de Tirol tacada fora e a mán dërta, n pèl da la lum, senn che bele enlouta a La Plié l eva la corente. Forsci che vigniva da la zentral dei Finazzer dinongia Ru de Glieja?



“Gingilli” spesso fatali 1914-1918

a cura di Franco Deltedesco

È autunno: mi trovo a passare per il bel paese di Ornella. No, non è stato un caso: qualcosa mi aveva nuovamente indirizzato verso quel luogo. Sì, perché nel corso del tempo passato mi ero soffermato più volte dai signori Maria e Antonio, “anzianotti”, ma in discreta forma, anche se alla signora Maria “Tònia”, classe 1920, qualche acciaccio non mancava.

Due persone con tanta passione per la lettura, con particolare predilezione per tutto ciò che riguarda i propri territori, senza però tralasciare di informarsi continuamente su quanto avviene altrove. E questo leggendo tutti i libri e le riviste che potevano avere. Sui loro scaffali e ben custodita negli armadi aveva trovato posto una piccola biblioteca. Sì, perché la signora Maria stentava a “buttare”: raccoglieva, catalogava e conservava.

Così, anche quel pomeriggio mi sono ritrovato nella calda, accogliente “stua” in Pescosta di Ornella.

Purtroppo, nel frattempo, qualcosa era cambiato: Antonio, il marito, che era sempre stato accanto a lei, non c’era più: era stato chiamato a far parte della grande schiera degli eletti. Conveniamo tutti e due che una persona attempata che ci lascia provoca sì dolore, ma che la vita ha un suo corso al quale nessuno può sottrarsi. Ben diverso avviene quando per un fato, per un destino, a lasciarci è una persona che ha davanti a sé tutta la vita.

E’ così che ritorna alla nostra mente la giovane Francesca Dorigo dilaniata da una granata nel bosco delle Aurone nel 1915 ed è così che la signora Maria mi racconta di un’altra triste disgrazia accaduta nel dopoguerra, causata ancora una volta da quei “gingilli” rimasti sparsi ovunque.

Ma certo: in giovane età si nota, si osserva e si ricorda.



La Signora Maria “Tònia” nella “stua” ad Ornella.

Cartucce, caricatori, reticolati, elmi, granate e bombe a mano ovunque; bei gingilli, scintillanti, a volte appesi con un fil di ferro ai rami degli alberi e poi polvere da sparo che tutti raccoglievamo. “Prendi quella gialla, a quella puoi dare fuoco! Lascia stare, quella è nera... è pericolosa, ti puoi far male!” Eravamo “istruiti”, ma si sa, si voleva provare, rendersi conto di persona! Quanti momenti di pericolo! Più ci penso, più sono certo che accanto a noi c’era un Angelo Custode.

Fu così che il racconto prosegue: “I genitori di mio marito Antonio “Tòne Tondo” erano Giovanni Battista Martini e Oliva Vallazza di Fossal. Da loro erano nate 3 bambine: Orsola, Rita e Candida.

Tutti i giorni, dalla località Quellcasese accompagnavano al pascolo le loro mucche, inoltrandosi nell’adiacente bosco delle Aurone. In una di quelle giornate estive, era il 23 luglio del 1931, uno dei tanti “gingilli” si fece notare più che mai: le bambine lo raccolsero, lo osservarono, quindi lo gettarono via.

Un’improvvisa deflagrazione e Candida di 10 anni fu colpita a morte, Orsola di 14 anni rimase ferita gravemente e Rita, di appena 8 anni, subì lei pure alcune conseguenze.

Questo grave lutto fu testimoniato da Fortunato Favai “Nato Mone”, insegnante presso le scuole elementari di

Ornella, che volle preparare per la giovane Candida una speciale memoria con inserito il ricordo scritto dell’evento. Quel quadro, conservato dalla signora Maria nella sua “stua” rimane a perenne testimonianza della tragedia che colpì la famiglia Martini. Non senza una certa commozione leggo le parole appositamente scritte a mano dal Favai.

RICORDO

Del funesto caso che colpì la famiglia Martini di Ornella in Livinallongo

Il giorno 23 luglio 1931 trovandosi le 3 piccole sorelle, figlie di Giambattista Martini e Oliva nata Vallazza, nel bosco vicino a pascolare li armenti, il caso volle che trovarono una granata di guerra, e gettandola via scoppiò ferendo gravemente Orsola di 14 anni, Rita di 8 anni e Candida di 10 anni che, colpita al cuore da ferita mortale, restò morta all’istante lasciando li afflitti Genitori in gran desolazione.

Era fanciulla semplice e buona

perciò molto amata dai suoi. Gesù l’amico dei fanciulli la chiamò a sé ancora quale innocente angioletto.

R. I. P.

Osservo un po’ perplesso quella memoria accuratamente incorniciata: c’è qualcosa che mi trattiene dal rimetterla al suo posto. La signora Maria capisce e, con semplici parole, mi svela la verità, quella verità che, da solo, non riuscivo a farla mia.

“Sì, vedi, quelle che fanno da corona alla memoria, sia a destra che a sinistra, sono le vere bionde treccine della piccola Candida”.

Rimaniamo in silenzio: non c’è più nulla da dire... o forse sì. Mentre ci salutiamo devo chiederle un favore: “Se un giorno, per qualche motivo, questo ricordo dovesse uscire da questa “stua”, esca per incamminarsi verso il Museo Etnografico e della Guerra di Pieve di Livinallongo” che lo conserverà perennemente assieme a tanti ricordi del passato.



La composizione/memoria, a ricordo della tragedia, opera di Fortunato Favai.

Caterina Lanz: applicata al monumento la targa originale

Per interessamento del Museo Etnografico Ladino e con la collaborazione del Dr. Victor Strobel, il Museo di Rovereto ha concesso, al Comune di Livinallongo, la targa originale del Monumento a Caterina Lanz. La consegna, in forma privata, è avvenuta giovedì 26 giugno u.s. Come da accordi con il Museo di Rovereto, la targa è stata fissata al monumento esattamente come lo era all'origine. Un tassello in più da offrire al turista che si dimostra interessato alla nostra storia. Questi infatti potrà fare una visita al Museo Etnografico Ladino di Pieve di Livinallongo dove avrà modo di avere tutte le notizie riguardanti l'eroina; potrà quindi ammirare il bel monumento in bronzo sulla piazza del paese per portarsi, infine al cimitero, dove esiste la tomba della Lanz, morta ad Andraz l'8 luglio 1854 e sepolta con gli onori militari.



Il riposizionamento della targa.

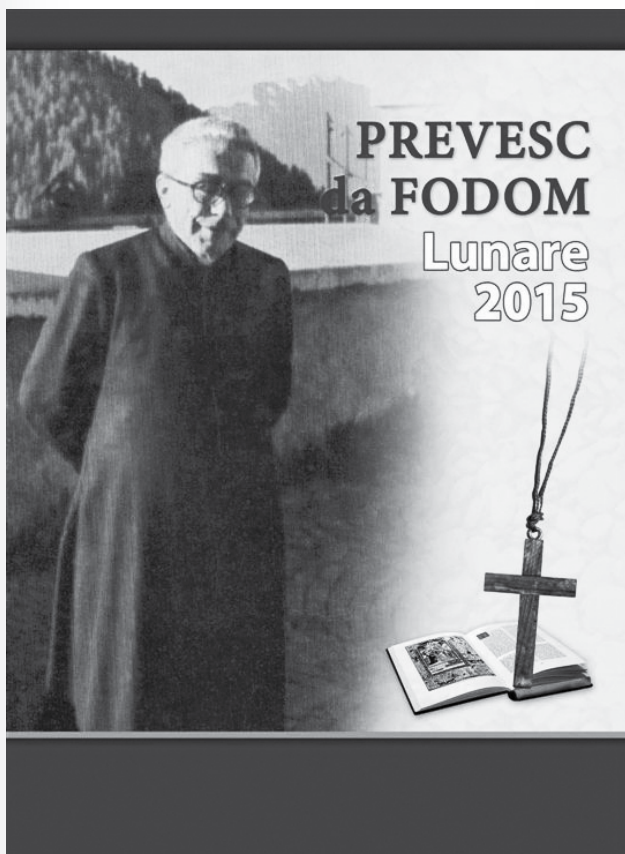
Come la tua jent

Crèpa dura
ben plantada en te tiéra,
tes stagna, severa
davànt ale ntemperie,
ma da sèra
passa lesiera na neola,
la ndòra le tue cròde
e l'amor che tas ite
ven fòra.

Coscita le la tua jent
salda, rustia
ntel vive da vignidi,
ma cànche el sorogle
va a flori
la sièra de fòra i cruzi
e al calor de na oglada
ie se delèga el cuor.

Crepez Antonietta

I prevesc fodomi ntel Lunare 2015



(Cultura) Nte na comunità con tradizion e reisc culturai dassèn liade a la religion, i prevesc i é tres stei n riferiment per la jent. No demè per chël che auda prò le cuestion de gliejia o de fede, ma da spëss ence per avei n aiut, n consei nte le cuestion da vignidi. L é tres sté dit che 'nviade le autorité ntel paisc l eva l capocomun, l preve e l dottor. Per chëst davò avei dediché Lunare de l ann passé ai prums, sto viade no se podèva che jì a cheri e mète auna notizie dei secondi "per – coche disc nte le parole de prejentazion la prescidenta de L'Union dei Ladins da Fodom Manuela Ladurner – "i recordé come persone aprezade, che cugniscèva ben Fodom e che i a daidè fora e dé coragio a la jent nte chi agn stentousc davò le viere." Ence sto ann Benigno "Gobo" auna a suo fradel Nani, n colaborazion co l'Union dei Ladins da Fodom i é jus a cheri ntei documenc e nte la storia e i a metù auna per ogniun, auna al "coment" n rima de Benigno, notizie dassèn enteresciànt per ogniun dei trèdesc prevesc che acompagnarà i meis de sto 2015. 'Ncora 'nviade n spacat de storia e de cultura che ven valorizè e fat cugnèsce a le nuove generazion, cosciche i no se desmentie de chël che l é suzedù nta Fodom. No resta spò che se to "na cèrcia" ogni meis a se lieje fora ulache chisc prevesc i é stei, plucheauter nta Fodom, Badia, Col e fora per Puster, perciéche 'nlouta chilò nta Fodom s'eva sot a la Dioceji de Persenon. L Lunare 2015, come da tradizion le sté scinché da l'Ulf come regal da Nadel ai abonei a La Usc di Ladins. Chi autri i podarà l ciapè da compré nte boteiga. (SoLo)

Persone di Livinallongo-Fodom che meritano di essere ricordate per il loro impegno nel campo della cultura

di F. Deltedesco

... 3^a e ultima parte.
Passati a miglior vita

31 - DEVICH Giuseppe

“Bepo Vich” - nato il 13-12-1897 – morto il 19-11-1984.

**Fotografo: ha prodotto la documentazione fotografica dei vari avvenimenti successi a Fodom (guerra - prime comunioni - matrimoni - pompieri - eventi atmosferici - feste degli alberi e scolari in genere...)*

32 - STRIFFLER Robert

- ingegnere di Hettlingen (D).

**Storico e Scrittore. Esperto di archeologia bellica della Grande Guerra sulle Dolomiti con particolare riferimento al Col di Lana. “Guerra di mine nelle Do-*

lomiti - COL DI LANA” – “GUERRA DI MINE NELLE DOLOMITI- Monte Sief 1916-1917”.

33 - BRADARIOLO Egidio

- nato nel 1927 – morto a Montebelluna (TV) l'8 dicembre 2014. Coniugato con Fernanda Ragnes di Andraz.

**Sostenitore della cultura di Fodom come organizzatore, per ben 10 anni, unitamente alla Parrocchia di don Bosco in Roma e a Giovanni Bertini del premio “Una settimana a Roma” riguardante i Concorsi “Pennino d'Argento” e “Pittura Fodom”. Promotore e coordinatore delle trasferte a Roma del Coro Fodom: dell'incontro con*

S.S. Giovanni Paolo II° e con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Meritano inoltre di essere ricordate alcune persone che hanno combattuto sul territorio Fodom e che ci hanno lasciato i loro particolareggiati “Diari di Guerra”.

34 - SORATROI Albino “Bino del maestro”

- Costa di Salesei: n. il 13-08-1898 – morto il 22-12-1984.

**Storico: “I miei ricordi di guerra e prigionia: maggio 1915- febbraio 1919” (dattiloscritto).*

35 - VITTUR dr. Alois:

n. nell'anno 1882 a Pescoll (Val Badia) – m. il 06 giugno 1942 a Varna (BZ).

Medico condotto a Pieve di Livinallongo nei primi mesi del 1915, quindi medico militare al forte Ruaz e all'ospedale da campo di Contrin.

**Storico: “Diario di Guerra 1914- 1918” con particolare riferimento agli eventi bellici riguardanti il Col di Lana e il territorio di Livinallongo.*

36 - CHIZZALI Bortolo:

n. a Colle Santa Lucia – m. all'ospedale di Brunico il 27 ottobre 1915 in seguito alle ferite di guerra riportate in località “Ciànabona”.

**Storico: “Diario di Guerra” riguardante il periodo che va da Maggio a Ottobre 1915 al Col di Lana/ Col de la Ròda.*

Il ladino si impara con il libro “Mie prume parole”

Ladino a scuola: adesso c'è anche il libro di testo per impararlo. Si chiama “Mie prume parole” il primo testo ufficiale per le scuole fodome grazie al quale i bambini potranno studiare il ladino. Oltre mille i vocaboli, corredati da disegni, tradotti anche in tedesco e inglese. La pubblicazione è stata presentata nelle settimane scorse ai ragazzi delle scuole elementari e medie.

Il progetto era stato avviato ancora nel corso del 2014 in collaborazione con le valli ladine di Badia e Gardena in particolare modo con l'Union Ladins Val Badia e l'Istitut Ladin Micurà de Rù. L'obiettivo era quello di realizzare un libro, in occasione della ristampa di quello già da tempo realizzato nelle due vallate ladine della provincia di Bolzano, che avesse le stesse caratteristiche in tutte le 5 valli intorno al Sella. L'iniziativa è stata poi estesa oltre i confini della Ladinia ed ha coinvolto anche la minoranza friulana. Dopo una prima fase di organizzazione si è potuti arrivare così alla predisposizione di un unico testo coordinato per le varianti fodoma, ampezzana e fassana, in modo da contenere le spese ed ottimizzare le risorse. Per la parte fodoma si è costituito un gruppo di lavoro: Mara Irsara si è preoccupata della traduzione dei testi dal badiotto al fodom, Isabella Marchione, Giovanni Pellegrini, Bruna Grones, Michela Devich,



I bambini delle elementari mostrano entusiasti il libro “Mie prume parole”.

Lorenzo Soratroi e Moreno Kerer hanno poi fatto il lavoro di revisione completa dei testi. Lavoro questo non semplice ma sicuramente interessante in quanto il libro contiene circa mille parole che riguardano argomenti assai differenti tra loro e non sempre attinenti o riconducibili al solo ambito culturale ladino. Nella ricerca della giusta parola si è ricorsi a differenti strategie cercando di adattare parole fodome al nuovo contesto, adattando parole di altre varianti ladine, tedesche o italiane a seconda del caso. Così ad esempio il costume da bagno in ladino diventa “la braia da nodé” e le pinne “le ciate de anera”. Ogni pagina presenta un elenco di parole associate ad un disegno esplicativo per rendere immediata e veloce la comprensione e per rendere più agevole la memorizzazione. I vocaboli poi sono stati tradotti anche in

tedesco ed inglese. Si tratta di uno strumento versatile adatto principalmente ai bambini che possono giocare con le parole e le lingue e che arriva nel momento in cui, proprio da quest'anno, nelle scuole fodome è stato introdotto l'insegnamento del ladino. Alla presentazione ufficiale alle scuole elementari erano presenti, oltre agli insegnanti ed ad alcuni genitori, il direttore dell'Istitut Cèsa de Jan Moreno Kerer e Isabella Marchione che hanno spiegato ai ragazzi l'utilità di questa pubblicazione e la sua struttura. “Abbiamo voluto presentare il libro con questo piccolo incontro per far capire ai bambini l'importanza di poter avere a disposizione uno strumento come questo proprio perché esso sia letto ed utilizzato a casa, a scuola, preso in mano dai bambini ma anche dalle famiglie – ha spiegato il direttore dell'Istitut Moreno Kerer. Con l'occasione ogni bambino ha potuto riceverne in omaggio una copia. Grazie alla collaborazione della Cassa Raiffeisen della Val Badia poi, ad ogni inizio anno scolastico “Le mie prume parole” sarà regalato ai bambini che intraprenderanno il primo anno di scuola alle elementari. Sarà inoltre reso disponibile presso le principali edicole per tutti gli interessati o essere acquistato direttamente presso l'Istitut Cesa de Jan, anche on line sul sito www.istitutoladino.org (SoLo)

Un simpatico incontro quello che ha avuto luogo nella Sala Consigliare di Pieve di Livinallongo, martedì 17 febbraio u.s., voluto e organizzato dall'Amministrazione Comunale.

Si è trattato di consegnare "l canëster" (un presente che si porge tradizionalmente in occasione di un lieto evento) alle mamme dei bambini nati nel corso del 2014.

Un tempo, "l canëster" veniva portato alla puerpera, una quindicina di giorni dopo il parto, dai paesani e dagli amici e consisteva in alcune uova o

EL CANËSTER

un pane bianco, alimenti sostanziosi che avrebbero aiutato la mamma a riprendersi e a recuperare le forze.

Anche quest'anno, come ormai consuetudine da qualche tempo, nella sala affollata dai genitori con i loro 16 piccoli, il Sindaco Leandro Grones e l'Assessore Alessandro Denicolò hanno consegnato a ciascuna mamma un bell'album

fotografico per raccogliere i ricordi dei primi momenti di vita della loro creatura.

Un bel segno di rinascita e di crescita per Fodom, specialmente in questo periodo non certo facile, in particolare per le famiglie e ancor più per quelle di montagna.

Questi i bambini nati a Livinallongo nel corso del 2014.

Costa Beatrice-Arabba
Valt Michael-Cherz
Crepaz Azzurra-Arabba
Devich Nicole-Salesei di Sopra
Costa Simone-Arabba
Denicolò Thomas-Bivio Salesei
Rossi Giulia-Arabba
Kaneider Sandre-P.so
Campolongo
Deltedesco Elisa-Andraz
Grones Jessica-Crepaz
Costa Nadine-Col d'Ornella
Crepaz Joel-Renaz
Sief Leonardo-Le Roe
Crepaz Greta-Le Roe
Crepaz Alberto-Brenta
Turra Marco-Arabba



La Sala Consigliare gremita.



Il Sindaco consegna "l canëster".

Storie da'n zacàn

Berba Mino

Berba Mino abitava con la moglie Maria vicino a casa nostra, era un uomo anziano, basso di statura, di professione faceva il calzolaio ed il suo grande hobby era la caccia; ma per noi bambini era un uomo speciale.

Eravamo all'inizio degli anni sessanta: la televisione non aveva ancora invaso le case, le nostre fantasie erano alimentate dalle fiabe e racconti dei nonni. A noi bambini di Contrin, piccola frazione di Livinallongo, era dato un canale di favore: berba Mino, ed era il nostro preferito.

Rispetto alla vita statica dei nostri avi lui aveva viaggiato: durante la prima guerra mondiale era stato prigioniero in Russia, aveva lavorato in teatro ad Innsbruck, fatto il saltim-

banco, operato come guida turistica e chissà in quanti altri mestieri s'era improvvisato!

Non era un grande lavoratore nel senso tradizionale della parola, amava godere la vita: andava a caccia, suonava la fisarmonica, dicono, non disdegnasse la compagnia di belle donne, ma soprattutto sapeva raccontare.

Nelle frazioni lontane dal capoluogo con i mezzi d'allora, era impossibile frequentare la scuola materna, per noi il problema non sussisteva: c'era berba Mino!

Nella casa dei nostri vicini v'era accoglienza e noi bambini vi andavamo già al mattino. Mentre mada Maria svolgeva le faccende domestiche, lui seduto su di uno sgabello aggiustava le scarpe: le appoggiava su di un piede di ferro e con

subbia e filo iniziava a cucire e raccontare...

Le sue non erano le solite fiabe: Biancaneve, Cappuccetto Rosso, Bertoldo ecc.; ci narrava storie della giungla, di cannibali, del signor Stuck del castello d'Andraz, di quando lavorava dalla contessa, di porti, di viaggi fatti od immaginati. Noi ascoltavamo coinvolti e più lui percepiva la nostra attenzione e lo stupore negli occhi, maggiormente arricchiva i racconti di fantasia. Alle volte suonava la fisarmonica e mada Maria ci offriva una tazza di cafelatte.

Dov'era berba Mino c'erano bambini!

Molti aneddoti si raccontano su di lui, ne voglio ricordare uno fra tutti; con l'arrivo dei primi turisti s'era improvvisato guida e l'inverno con sci e pelli di foca li accompagnava ad

ammirare le dolomiti. Non essendo molto abile in questo sport aveva ingegnosamente costruito dei ganci che, installati sulle code degli sci, frenassero nelle discese.

Qualche anno dopo nacque mia sorella Pia. Avuta l'età anche lei frequentava la casa del calzolaio; però non era molto presa dalle sue storie, anzi, ribadiva che quelle erano vecchie frottole! Con un mezzo sorriso berba Mino lo disse a nostra madre, aggiungendo che i bambini stavano cambiando e che forse era giunto il momento di terminare il suo racconto.

Così fu: un ictus lo costrinse a letto per un anno, poi se ne andò con il suo mondo, vero ed immaginario, a narrare fiabe a chissà chi, negli spazi infiniti del cielo.

Antonietta Crepaz

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Assemblea ordinaria

Gruppo Alpini

Fine anno, è tempo di bilanci, di consuntivo dell'attività svolta e di programmazione dei futuri impegni. E' così anche per il Gruppo Alpini Col di Lana che domenica 30 novembre ha organizzato l'annuale assemblea ordinaria.

Prima di iniziare la relazione, il Capogruppo Luca Deltedesco ha ricordato i Soci del gruppo "andati avanti", Zanet Mario e Crepez Sebastiano. Sono state illustrate le numerose attività svolte nel 2014 dal gruppo. Da segnalare la partecipazione alle manifestazioni a carattere nazionale: l'adunata di Pordenone, il premio Fedeltà alla Montagna assegnato ad un'azienda agricola di Bagolino Val Sabbia. Sono state illustrate le attività a livello locale, organizzate dal gruppo: la commemorazione di tutti i Caduti della Prima Guerra Mondiale al Col di Lana del 3 agosto, la cerimonia al Sacrario di Pian di Salesei del 26 ottobre.

Numerose le iniziative di solidarietà: il brulè di Natale, il cui ricavato, assieme a quello dei gruppi dell'alto agordino, è stato destinato una parte all'acquisto di giochi per la scuola materna di Arabba e una parte alla famiglia dell'alpino Crepez Mauro; la settimana bianca dei non vedenti; la vendita di colombe per l'Associazione Donatori Midollo Osseo; le giornate in compagnia degli anziani della locale Casa di Riposo, con la polenta e la castagnata.



Il capogruppo Luca Deltedesco illustra l'attività svolta e programmata.

Sono stati ricordati i momenti di amicizia che legano il gruppo con la città di Gubbio, con la partecipazione al gemellaggio tra il comune umbro e il Comune di Livinalongo. Significativi i momenti di fratellanza con i Kaiserjager di Lienz, con la salita al Col di Lana il 17 aprile, anniversario dello scoppio della mina e con la partecipazione alla commemorazione del 16 maggio in occasione della festa del Jagerbattailon 24 a Lienz.

Gli appuntamenti per il 2015: l'adunata nazionale che si svolgerà a L'Aquila, la commemorazione al Col di Lana e a Pian di Salesei. Nel 2015 si celebra inoltre il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia (era il 24 maggio 1915). L'intenzione è quella di organizzare un cerimonia commemorativa, come quella celebrata a Pieve il 20 luglio dal nostro gruppo congiuntamente alla Schutzen Kompanie Buchenstein a ricordo del centenario dallo scoppio della

prima guerra mondiale. (era il 28 luglio 1914).

ALPINI E NONVEDENTI

La settimana dal 19 al 24 gennaio si è tenuta sulle nevi di Alleghe e Malga Ciapela, la "Settimana Bianca" dei "Nonvedenti".

Organizzata dall'Associazione Ciechi ed Ipovedenti, con a capo il Presidente avvocato Nardone di Roma, anche quest'an-

no, come oramai da una trentina d'anni, si sono ritrovati al Masarè di Alleghe, provenienti da tutta Italia un cospicuo numero di disabili nonvedenti ed ipovedenti (che vedono ancora qualcosa) per una settimana sulla neve.

Una parte di questi, ha optato per la discesa, e gli altri, (25 circa) per le passeggiate e lo sci da fondo. Chiaramente ogni uno ha bisogno di un accompagnatore.

Ad accompagnare questi Signori meno fortunati, c'erano Poliziotti, Carabinieri, Forestali, Finanziari, Alpini in Congedo e anche pensionati normali.

Il Gruppo Alpini di Livinalongo ha partecipato con 3 suoi soci, 1 con gli sci da fondo e 2 per le passeggiate a piedi.

Dopo una settimana comunque impegnativa, si ritorna a casa contenti per i bei momenti passati insieme, ma gratificati dalla profonda esperienza.



Valerio e Dario, Guglielmo e Rosanna, Silvio e Michele.

Cena dei donatori di sangue

Sabato 13 dicembre 2014 ci siamo ritrovati per l'annuale assemblea della nostra sezione. Abbiamo iniziato la serata con la S. Messa celebrata dal nostro Scior Plevàn Don Dario, che ringrazio vivamente. Ci siamo recati poi all'hotel Malita di Arabba. Dopo la deliziosa cena è arrivato il momento per la consegna delle benemerenze. Quest'anno c'è stata una novità: è stata consegnata una croce d'oro, raggiunta con anni ed anni di donazioni. È la seconda che viene consegnata da quando l'Associazione è nata, nel lontano 1970.

Questo l'elenco delle benemerenze:

- Diplomi al merito (8 donazioni) a Nadia Detomaso e Germano Dorigo.
- Medaglia d'argento (24 donazioni) ad Elena



I donatori premiati, insieme al direttivo della sezione.

Denicolò e Mariangela Sartorazzi.

- Medaglia d'oro (50 donazioni) a Paolo Rudatis.
 - Croce d'oro (100 donazioni) a Crepez Giuseppe.
- La nostra cassiera ha letto poi la stesura del bilancio per l'anno 2014, il quale è stato accettato

all'unanimità.

Approfitto dell'occasione per ringraziare i proprietari dell'Hotel Malita per la loro calorosa accoglienza che con grande attenzione e professionalità ci hanno accolto. Ringrazio inoltre tutti coloro (direttivo e non) che sono sempre disponibili nell'organizzare uscite o cene.

Infine, ma non meno importante, porgo un invito a tutti i giovani di riflettere su una domanda semplice ma molto significativa: "se un giorno fossi anch' io un potenziale Donatore di sangue?". Pensateci, perché di vite da salvare ce ne sono ancora tante, forse troppe.

Per il Direttivo, il segretario
Fabio Denicolò

Università Adulti-Anziani

Sono una quindicina i Fodomi che frequentano l'Università degli Adulti-Anziani della sezione Alto Agordino che ha sede in Alleghe. Alcuni di essi fin dalla fondazione ed hanno così avuto il diploma di frequenza al primo corso della durata di quattro anni. Adesso sono iscritti al primo anno del secondo corso.

Nello scorso mese di dicembre hanno voluto fare gruppo a sé per una serata durante la quale oltre a consumare una pizza, hanno festeggiato Pierina Del Fauro collaboratrice della sezione e attiva per quanto riguarda l'organizzazione generale dei programmi e tenere i contatti con gli iscritti del suo comune.

Era presente anche il coordinatore della Sezione Alto Cordevole Celestino Vallazza che nel suo breve intervento, si è complimentato con coloro che hanno avuto l'idea dell'incontro e, anche a nome del presidente provinciale Prof. Don Attilio Menia Cadore, ha ringraziato Pierina per il suo prezioso lavoro che ha sempre fatto con tanta dedizione e sacrificio affinché l'università degli Anziani costituisca una preziosa occasione per coloro che non si accontentano di quanto



ci propongono i mezzi di comunicazione, ma desiderano formarsi una ragione critica in modo da poter essere veramente liberi nelle proprie scelte. (cv)

Aria di Natale - Coro Fodom: direttivo riconfermato

Organizzato dal Coro Fodom in collaborazione con la Parrocchia di Arabba, ha avuto luogo "Aria di Natale". Una serata con la partecipazione del Coro Femminile "Col di Lana" e l'ensemble "I KROPYA", un nuovo gruppo che ha portato una ventata di freschezza ed è stato accolto con entusiasmo dal pubblico presente.



Coro Femminile e Coro Fodom intonano insieme "Stille Nacht".

CORO FODOM: direttivo riconfermato

Direttivo riconfermato all'interno del Coro Fodom. A settembre in programma un convegno - concerto dedicato alla Grande Guerra. Lorenzo Pellegrini rimarrà in carica per altri tre anni come presidente del gruppo corale diretto da Lorenzo Vallazza e con lui tutti i consiglieri uscenti: Damiano Demattia, Stefano Palla, Igor Palla e Lorenzo Soratroi. Questo il responso delle votazioni per il rinnovo del direttivo che si

sono tenute nel corso dell'annuale assemblea dei coristi. La riunione si è aperta come di consueto con la presentazione del bilancio dell'attività svolta durante l'anno appena trascorso e che ha visto il coro salire ben 15 volte sul palco tra concerti ed esibizioni insieme ad altri cori. Da ricordare in particolare lo scambio musicale e culturale con il Coro Zente Sarda di Ovodda (NU) che ha portato in trasferta il Coro Fodom per la prima volta in Sardegna. Il periodo più intenso dell'attività come sempre si concentra

durante l'estate quando il coro è particolarmente richiesto ad esibirsi in concerti per i turisti. Val Badia, Alleghe, Arabba, S. Tomaso Agordino: sono solo alcuni dei palcoscenici dove il gruppo si è esibito. Emozionante come sempre la serata a Fusine di Zoldo in compagnia del Coro Femminile Col di Lana e presentata dal maestro Bepi De Marzi. L'attività si è conclusa in autunno quando il coro organizzato la tradizionale Rassegna dei Cori Agordini che si è tenuta ad Arabba. Concerti, ma non solo nel bilancio dell'attività. A lu-

glio, come ormai da tradizione, i coristi hanno allestito il tendone in occasione della festa patronale di S.Iaco. Chiuso un bilancio già si guarda all'anno in corso che vede in programma, per sabato 19 settembre, un convegno - concerto per ricordare la Grande Guerra. Un evento fortemente voluto dal direttivo uscente ed ora riconfermato. Il programma della manifestazione è in gran parte ormai fissato. Si comincerà la mattina con un'escursione guidata ai luoghi della Grande Guerra sul Col di Lana, Nel pomeriggio, nella sala congressi di Arabba ci sarà un convegno incentrato sul tema della deportazione e dei profughi: fenomeno che ha segnato profondamente la storia della popolazione fodoma allo scoppio del conflitto. La giornata si concluderà con un concerto corale che avrà come ospite d'eccezione il famoso Coro della Sossat di Trento diretto dal maestro Roberto Garniga. (SoLo)



L'ensemble "I KROPYA": Lucia, Erica, Sebastiano, Isabella, Oscar, Irene, Veronica, Giuliano, Marina e Roberto (assente Stefano).



Il Coro Fodom durante un concerto.

ATTUALITÀ - SUZÉDE NTA FODOM

DAL COMUNE

LAVORI PUBBLICI

Approvato il progetto per un totale di 67.000,00 € per il consolidamento del muro di sostegno della SR 48 in loc. Brenta che riguarda anche la viabilità comunale e la relativa convenzione con Veneto Strade per la realizzazione dell'intervento.

CONTRIBUTI

• Per l'anno 2014 sono stati erogati alle Associazioni rispettivamente € 7.500 alla Banda da Fodom per sostenere la scuola di musica, € 5.100 all'Union Ladins da Fodom per l'attività e per la realizzazione del nuovo sito web, € 6.000 alla Lia da Mont/Cai Livinallongo per gli interventi

di sistemazione e nuova segnaletica dei sentieri effettuata nel 2013 e 2014, € 1.500 ai Vigili del Fuoco Volontari per l'acquisto di attrezzatura varia, € 1.000 alla Sezione da Fodom del Soccorso Alpino a supporto dell'attività, € 1.000 allo Sci Club Arabba a sostegno dell'attività in favore dei giovani, € 800 alla Parrocchia S. Apostoli Pietro e Paolo di Arabba per l'organizzazione del centro estivo per bambini "l'Istè dei Boce", € 200 all'Associazione Alpini Col di Lana per le attività di promozione degli eventi del Centenario Grande Guerra, € 635 al Coro Fodom per l'attività, € 600 al Coro Femminile Col di Lana per concerti estivi, € 100 all'Associazione Italiana contro

le leucemie sezione di Belluno e € 100 all'Associazione Cechi e Ipovedenti di Belluno.

- Sono stati liquidati alle Frazioni i contributi per le manutenzioni ambientali e lo sfalcio prati relativi all'anno 2013 e 2014 per un totale di € 34.800.
- € 1.000 all'Istituto Comprensivo di Caprile per le spese di trasporto per gite scolastiche della Scuola Secondaria di Primo Grado.
- Per l'abbattimento forzoso del bestiame, alla Latteria di Livinallongo, sono stati erogati € 9.448,5 ed € 400 alla Società Allevatori di Livinallongo/Fodom per l'organizzazione della rassegna bovina della razza Bruno Alpina ad Arabba.
- Concessi € 20.000 per la rea-

lizzazione del nuovo sito informatico dell'Associazione Arabba Fodom Turismo.

VARIE

- Per la realizzazione di uno studio odontoiatrico nel Centro Servizi di Arabba, alla Dott.ssa Elisa Cali, sono stati affittati alcuni locali posti al 1° piano sopra l'ambulatorio medico.
- Per l'integrazione delle rette in Casa di Riposo Villa S. Giuseppe del 2014 a favore delle Persone originarie o residenti a Fodom, sono stati impegnati € 34.500.
- Non sono state aumentate le rette della casa di Riposo Villa S. Giuseppe per il 2015.

Gestione di Villa S. Giuseppe: arriva la ASP

Sempre più difficile per il comune gestire direttamente la casa di riposo; l'amministrazione ha pertanto imboccato la strada verso la costituzione di un'Azienda Speciale di Servizi alla Persona, sul modello di quella Feltrina o di Sedico. "È l'unico sistema per riuscire a mantenere il controllo pubblico della struttura – spiega il sindaco Leandro Grones.

Un percorso, quello per arrivare alla nuova gestione, che non sarà certo breve e semplice. Nei mesi scorsi sono già stati compiuti i primi passi con l'approvazione dello statuto da parte del consiglio comunale e l'affidamento allo studio Feinar della gestione contabile del passaggio e degli stipendi dei dipendenti.

Quattro i punti critici che l'amministrazione ha individuato nel continuare la gestione diretta della struttura:

- In primis il considerevole impatto sul bilancio complessivo del Comune della gestione dell'entrata e della spesa del "centro di costo" Casa di Riposo.
- Secondo: il rispetto del patto di stabilità interno per il comune di Livinal-



longo del Col di Lana non è assolutamente equiparabile a quello di altri enti aventi medesima dimensione demografica. Per il 2013, proprio per l'impatto della gestione di Villa S. Giuseppe sul bilancio, l'obiettivo risulta maggiorato di circa due volte rispetto al medesimo obiettivo di comuni che hanno lo stesso numero di abitanti. Il non rispetto del Patto prevede l'applicazione di sanzioni che inciderebbero ancora di più sui già drastici tagli ai trasferimenti statali.

- Terzo problema, l'obbligo per i comuni di una riduzione tendenziale delle spese di personale

e per l'acquisto di beni e servizi. Gran parte del personale di Villa S. Giuseppe infatti è dipendente del Comune. Un decreto legislativo del 2012 ha imposto di determinare la media nazionale del personale in servizio presso gli enti. Quelli che risulteranno superare il 40% di tale media dovranno mettere in mobilità una parte del personale "con ripercussioni negative sull'erogazione dei servizi socio assistenziali della casa di riposo – evidenzia ancora la giunta."

- Quarto, ma non da ultimo, l'obbligo per i comuni sotto i 5.000 abitanti di gestire in forma associata

anche i servizi sociali e la conseguente paura per il Comune di perdere il controllo diretto della gestione.

Fra le varie opzioni possibili, la giunta ha valutato anche quella di istituire una Fondazione o di affidare in toto la gestione ad una cooperativa, entrambe però scartate perché "non vi sarebbe la possibilità di mantenere l'indirizzo e controllo sulla modalità di gestione della complessa attività del Centro Servizi. "L'ASP costituisce indubbiamente uno strumento di gestione forte in grado di garantire grande operatività nella gestione della Casa di Riposo e nello sviluppo dei servizi che costituiscono il welfare di comunità, fondamentale, specialmente in una area di alta montagna omogenea qual'è la nostra – ribadisce Grones. "Disponiamo di una struttura che è un fiore all'occhiello, in termini strutturali, gestionali, e di risorse professionali che vogliamo valorizzare, mantenendo a Fodom il controllo e la gestione di un servizio così importante per la nostra comunità e non solo."

(SoLo)

Lo scorso dicembre rappresentanti dei pompieri volontari, della Croce Bianca Fodom e del soccorso alpino sono stati convocati dal consigliere comunale Igor Masarei per una riunione tecnica di coordinamento. È la prima volta che queste tre associazioni, che insieme formano la protezione civile del comune, si ritrovano insieme per pianificare l'attività congiunta. L'esperienza e le notizie di emergenze che ogni giorno ci arrivano sempre più insegnano di quanto sia importante, in queste situazioni, il coordinamento e la pianificazione degli interventi fra le varie forze in campo. Questo non solo per rendere più efficace l'azione ed il lavoro dei soccorritori, ma soprattutto per permettere di limitare il più possibile i danni e le conseguenze alle persone che deriva dalla situazione di emergenza. Per questo la riunione è stata un'occasione preziosa per le tre associazioni di poter, per la prima volta, dialogare e confrontarsi. Ognuno dei rappresentanti ha avuto modo di esporre le difficoltà ed i limiti che riscontrano nei diversi casi di operatività; dati importanti e

La Protezione Civile si coordina



I volontari dei pompieri, soccorso alpino e Croce Bianca dopo la messa in onore di S. Barbara.

fondamentali per condividere le più idonee e proficue prassi di intervento. Durante l'incontro, che a parer di tutti i partecipanti si è rivelato molto proficuo, si è avuto modo ad esempio di aggiornare nomi e numeri di telefono ormai superati. Un particolare solo apparentemente marginale, ma che invece diventa fondamentale nella fase di allerta in caso di bisogno.

La prima decisione operativa scaturita dall'incontro è stata quella di programmare un'importante ed anche impegnativa prova radio fra tutte le associazioni sopra citate,

nonché la stesura di un inventario, in modo da individuare materiali mancanti, da sostituire o da integrare. Grazie inoltre all'interessamento del vicesindaco Leo Crepez e alla disponibilità dei capi-frazione ed in particolare di chi nelle frazioni è dotato di adeguati mezzi, si è potuta rilevare un'importante collaborazione in caso di abbondanti nevicate, frane e calamità naturali di vario genere.

“Il Comune di Livinallongo è stato tra i primi a dotarsi del Piano di Protezione Civile” – fanno sapere dall'ammini-

strazione comunale “- perché è fondamentale, per una piccola Comunità come la nostra distante dai principali presidi, avere la capacità di intervenire tempestivamente a tutela della pubblica incolumità in caso di evento calamitoso che comporta condizioni di rischio contingente ed immediato. In caso di attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) le modalità di intervento devono garantire tempestività con tutta la “macchina” dei soccorsi perfettamente operativa e coordinata alla perfezione. Quello dei giorni scorsi si è rivelato pertanto un vero e proprio check-up a 360 gradi per la protezione civile di Livinallongo che vista l'importanza e l'apprezzamento dell'incontro avuto, non mancherà di far sì che questo diventi un appuntamento fisso.”

Al termine della riunione tutti i rappresentanti si sono ritrovati nella chiesa di Arabba per la S. Messa in onore di S. Barbara, patrona dei vigili del fuoco. (SoLo)

Strada de la Vëna: “Opportunità turistica”

Pronti i progetti per il recupero della “Strada de la Vëna”: lavori al via già quest'anno. I sindaci Grones e Troi: “Una grossa opportunità turistica per i due comuni.” Sono in dirittura d'arrivo i progetti relativi al recupero dell'antica “Strada de la Vëna”, finanziati dal Fondo Odi per un importo pari a 6,3 milioni di euro. L'antico percorso che collega i comuni di Fodom e Colle serviva nel passato per trasportare il ferro estratto dalle miniere del Fursil sino ai forni fusori del castello di Andraz e di S. Martino in Badia. Il progetto comprende anche la ristrutturazione della Malga Castello ed il recupero a fini turistici della Miniera Breda a Colle, per il quale il comune ai piedi del Pore ha già ottenuto un contributo regionale di 1,5 milioni di euro.

I lavori sono stati suddivisi in quattro lotti: uno di 2,4 milioni di euro per la sistemazione della Strada de la Vëna, (un lotto da 1 milione 280 mila euro per il tratto nel territorio del comune di Fodom ed uno di 1 milione 120 mila euro per quello nel comune di Colle, il terzo lotto da 1,7 milioni per la sistemazione di Malga Castello ed il quarto da 2,2 milioni di euro per la Miniera Breda

Per quanto riguarda la malga, i locali che una volta ospitavano i pastori e le stalle saranno completamente restaurati ed ingranditi per ricavarne un appartamento per il custode, un ristorante, un bar, un noleggio di biciclette e ciaspe,

il bookshop per il vicino castello di Andraz, una terrazza, un garage, un magazzino ed anche otto camere da affittare ai turisti. È previsto anche l'allargamento della strada comunale che si dirama dalla Sr. 48 in modo da permettere anche ai bus di scendere e parcheggiare davanti alla malga. “Siamo in attesa ancora di alcune indicazioni da Trento per capire come intervenire sui quattro lotti – spiega il sindaco Grones. In primavera approveremo i progetti esecutivi e per il mese di maggio contiamo di affidare gli appalti, in modo che, se tutto va bene, i lavori possano cominciare già quest'anno. Qualche problema in più si è presentato invece nella sistemazione della Strada de

la Vëna a causa di alcuni punti in cui attraversa dei versanti franosi.” Per questi stiamo studiando delle soluzioni alternative” spiega il sindaco Troi. Il progetto prevede di garantire una larghezza di 2,5 metri per tutto il percorso. Il sogno delle due amministrazioni è quello di poterlo inserire in un percorso ciclo-pedonale che in futuro potrebbe collegare la Val Badia all'Agordino.

Per la parte destinata a finanziare il recupero delle miniere l'amministrazione sta ancora valutando se dirottare i soldi sui lavori alla galleria o al centro visite. “Di sicuro – affermano all'unisono i due sindaci – questo sarà un progetto importante dal punto di vista turistico. Non una cattedrale nel deserto ma rispettoso della storia e dell'ambiente in cui è inserito.” (SoLo)



Così si presenterà Malga Castello dopo i lavori di recupero previsti con i Fondi Odi.

La tassa di soggiorno diventa telematica

Via i moduli cartacei, da quest'anno i dati delle presenze turistiche potranno essere inviati al Comune grazie ad un software. "Un passo importante nell'ottica della semplificazione – spiega il consigliere comunale con delega al turismo Michela Lezuo. Basta moduli su moduli da compilare. D'ora in poi gli albergatori della vallata fodoma potranno comunicare le presenze turistiche al Comune, sulla base delle quali viene calcolata la tassa di soggiorno, solo con un click al computer. L'importante novità è stata introdotta grazie ad una modifica al regolamento sull'applicazione dell'imposta comunale, recentemente approvata dal consiglio comunale. "In realtà non abbiamo inventato niente di nuovo – spiega la Lezuo. "Abbiamo solo adottato un software ormai in uso da anni in molte località turistiche come ad esempio Jesolo, Caor-

le, Firenze, la zona del Chianti, alcune località del Garda, Si tratta pertanto di un sistema ormai collaudato e che dà ampie garanzie." Come funziona in pratica questo software? "Sarà fornito da una ditta specializzata e condiviso dalle strutture grazie alla credenziali d'accesso fornite dal Comune. Questo semplificherà di molto il lavoro a tutti. Penso ad esempio a chi ha 1 o 2 appartamenti e che non dispone di un gestionale come i grandi alberghi. Con questo sistema i dati inseriti andranno in automatico sia al Comune che alla Prefettura per gli adempimenti di pubblica sicurezza, che all'Istat per la statistica. Il sistema tiene il conto progressivamente delle presenze. I titolari dei grandi alberghi, che dispongono invece già di un sistema gestionale informatizzato, non dovranno fare altro che ricopiare i dati nel sistema del Comune. Con

due click si fa tutto." Ma i vantaggi non sono tutti qui. "Sì, i vantaggi sono molteplici. Prima di tutto le presenze dovranno essere comunicate non più a fine stagione, ma entro il 15 del mese successivo. Questo permetterà in primis al Comune di avere un controllo progressivo delle presenze e quindi anche già un conteggio aggiornato di quanto incasserà dalla tassa di soggiorno. Con il sistema cartaceo previsto con l'introduzione della tassa dal gennaio 2013, i conti si dovevano fare a fine stagione. L'albergatore doveva elaborare tutti i conti a mano, sottraendo gli esenti. Era un macello. Un sistema che, tra l'altro, non permetteva al Comune di verificare la veridicità delle dichiarazioni. Si doveva fidare di quanto l'albergatore andava a versare nelle casse comunali. Il pagamento invece resta fissato al 15 maggio per la stagione invernale ed al 15 novembre per quella estiva. In secondo luogo il sistema ci permetterà di avere a disposizione in tempo reale dati statistici aggiornati che sono importantissimi per programmare le promozioni turistiche". (SoLo)

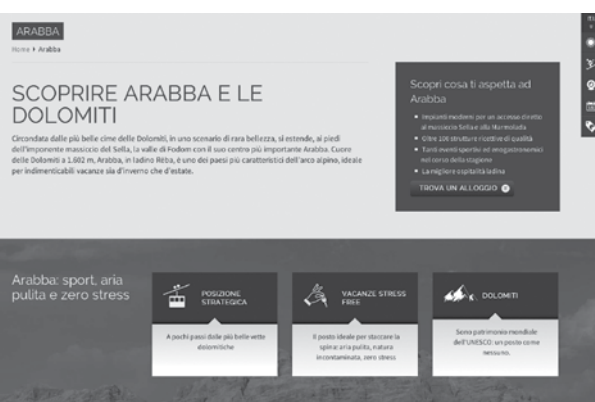
ARABBA FLY

Raggiunto finalmente l'accordo per l'attraversamento sciistico di Arabba, come, a volte avviene, c'è chi arriva prima, sorvolando quelli che sono gli accordi e la burocrazia: è sufficiente soffermarsi al tipico locale "Mister X", in prossimità della partenza della seggiovia del Burz, per vedere il prototipo di "Arabba Fly" perfettamente in funzione; e lo è ormai dall'inizio dell'attuale stagione invernale. Quanti bravi artigiani (!!!), a Fodom! (fd)



Arabba Fly - la stazione della seggiovia, in funzione presso il bar ristorante da "Mister X".

Nuovo sito internet per "Arabba Fodom Turismo"



È on line dall'autunno scorso il nuovo sito internet "Arabba.it" che si presenta in una veste grafica rinnovata. Un restyling voluto dall'associazione turistica Aft per adeguarlo ai tempi ed alle nuove tecnologie che ha richiesto una spesa di ben 40 mila euro, 20 mila coperti da un contributo del comune. Nuova grafica, menù più semplici, accesso a info in tempo reale su previsioni meteorologiche e viabilità: queste le novità più importanti. Il sito è stato realizzato dalla Zeppelin Group di Merano, azienda che opera nel settore dell'internet marketing anche turistico. Un lavoro che potrà essere apprezzato soprattutto da quanti vi accederanno in

mobilità. Il sito infatti ora è "responsive design", ovvero si adatta alla risoluzione dello schermo, garantendo una navigazione ottimale sia da smartphone, che da tablet, che da pc. "Negli ultimi tempi – spiega Federico Bruccoleri di Aft - abbiamo aumentato infatti gli accessi da tablet e smartphone: il 27% delle nostre visite vengono fatte tramite questi dispositivi, il resto da normali pc o notebook. Questo permette a tutti di chiedere informazioni e disponibilità di camere anche dal suo iPhone, ovunque si trovi. Anche la navigazione è diventata più semplice con il nuovo menù più facile ed intuitivo grazie all'utilizzo delle foto a tema.

Il sito è ormai online da alcuni mesi ed i primi dati che abbiamo rilevato sono molto positivi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: più 32 per cento di pagine visualizzate ed un meno 42 per cento di frequenza di rimbalzo. La frequenza di rimbalzo è la percentuale di utenti che aprono una sola pagina, ma non continuano a navigare sul sito. Più bassa è questa meglio è." Numerosi anche i nuovi servizi che vengono messi a disposizione dell'utente. Grazie ad un collegamento continuo con altri siti da arabba.it si può accedere ad informazioni

costanti ed aggiornate: dal Dolomiti Superski per quanto riguarda impianti aperti, prezzi skipass, da Arpav Meteo ogni giorno dalle 13 arrivano le previsioni aggiornate del Centro Valanghe di Arabba. Grazie alla finestra "viabilità" infine l'utente può sapere in tempo reale quali sono le strade o i passi di montagna aperti o chiusi. Altra funzione implementata di grande utilità è quella del "calcola percorso". Grazie ad un collegamento a Google Maps l'utente che inserisce la propria via di casa o anche solo la città potrà visualizzare la cartina con distanza, tempi di percorrenza e descrizione dettagliata per raggiungere Arabba, tutto perfettamente integrato sul sito. Grazie alle nuove web cam di Aft con il logo che presto saranno in funzione, posizionate in vari punti della valle i visitatori potranno avere una panoramica dei luoghi che hanno intenzione di visitare durante la loro vacanza.

"Siamo contenti e soddisfatti del lavoro fatto – commenta la presidente dell'Aft Michela Lezuo. "Il sito "tira" molto è strutturato con una bella grafica e si sta posizionando bene sui motori i ricerca grazie al nuovo sistema di scrittura usato. Abbiamo ricevuto i complimenti anche dal Dolomiti Superski e questo non può che farci piacere." (SoLo)

Centraline sul Rio Castello “segnalate” all’Unione Europea

Il Comitato Acqua Bene Comune ha inoltrato all’Europa tutte le osservazioni fatte in merito ai progetti, ben quattro in totale, previsti ed in un caso già realizzati sul Rio Castello - Rio Andraz e sul Greola. In caso di approvazione da parte degli enti competenti – annuncia il Comitato – saranno la base per un ricorso. Questo quanto annunciato da Lucia Ruffato nel corso dell’incontro, organizzato lo scorso dicembre dal Comitato Acqua Bene Comune, Cai, Wwf, Bacino di Pesca n.5 Agordino nella sala Taulac proprio per discutere dell’iper sfruttamento di questi torrenti, sui quali sono in corso ben quattro richieste di derivazioni oltre ad una centralina che è già in funzione. Il Comitato ha seguito l’iter di questi impianti, partecipando alle visite istruttorie previste dalla legge e presentando varie osservazioni. Ora tutta la documentazione è stata inoltrata alla Commissione dell’Unione Europea come integrazione al ricorso che Acqua Bene Comune ha già presentato qualche tempo fa per segnalare e contestare le procedure con le quali la Regione Veneto rilascia le concessioni di derivazione ritenute illegittime in quanto non rispetterebbero la direttiva europea sulle acque. “La Regione – ha spiegato la Ruffato – non ha fatto le cose come previsto dalla legge. In particolare non è stata predisposta una classifica-



Una delle centraline già realizzate sul Rio Castello.

zione corretta dei corpi idrici. Nella nostra Provincia sono stati tutti classificati come “buoni”, ma questo senza uno studio vero e proprio. Solo dopo le nostre pressioni e segnalazioni le ha riviste. Ma non su tutti i torrenti e non in modo omogeneo. Su alcuni, una quarantina circa, è stato compiuto uno studio completo secondo i parametri della direttiva europea. Sugli altri, a quanto pare perché non c’erano soldi, li ha fatti “a giudizio esperto”, ovvero affidandosi alle valutazioni di tecnici, che le hanno redatte in base solo alle loro conoscenze ed esperienze. Una sorta di scappatoia insomma. “Noi – spiega la

Ruffato – avevamo chiesto che gli studi venissero fatti almeno sui torrenti dove ci sono delle richieste di concessioni. Ma la Regione non ci ha ascoltato. Quello che sconcerta è che né prima né dopo è stato preso in considerazione il Rio Castello, un torrente da tutti definito di una bellezza unica e che lo studio commissionato dal Comune di Livinallongo ha classificato “di stato elevato” secondo i parametri della direttiva acque, quindi dove non si potrebbe realizzare nessun impianto idroelettrico. Il torrente insomma, per qualche motivo, è stato completamente ignorato. Siamo comunque contenti di aver fatto questi passi. Così abbiamo fotografato la situazione attuale. Nel caso venissero date le concessioni ai futuri impianti, avremo le basi per presentare un ricorso. “All’incontro, al quale erano presenti una ventina di persone, erano state invitate anche l’Arpav e l’amministrazione comunale. La prima ha risposto che la richiesta è arrivata troppo tardi per mandare un rappresentante. Il sindaco Gronese, impegnato in un’altra riunione è riuscito ad arrivare solo quando l’incontro era già terminato. “Peccato – commenta la Ruffato. “Sarebbe stato interessante conoscere la posizione dell’amministrazione, che ora, comunque, ha delle basi solide per dire no a questi impianti.” (SoLo)

Un pomeriggio di “Sport per la pace”

Domenica 15 febbraio si è tenuta al palazzetto Spes Arena di belluno Lambioi la quarta edizione di “Sport per la pace”, manifestazione organizzata dalla Commissione Giustizia e Pace in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano che si propone lo scopo di condividere con i ragazzi i contenuti del messaggio della 48^a Giornata Mondiale della Pace attraverso un momento di festa, di sport e di riflessione. Durante l’intero pomeriggio sul parterre del palazzetto dello sport si sono tenuti tornei per squadre di ragazzi e ragazze delle scuole medie di calcio a 5 e di pallavolo, intercalati dall’esibizione del gruppo pattinaggio Belluno “Don Bosco” e di “Danzaoltre”. Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni ragazzi del catechismo della terza media di Fodom, Matteo Crepez, Luca Crepez, Elia Denicolò, Simone Crepez e Walter Dell’Andrea accompagnati dalla catechista Tiziana, due genitori, Flavio Crepez e Roberta Codalonga e “l’allenatore” Kevin Crepez, i quali hanno dato vita ad una squadra di

calcio a 5. Quello che rimarrà nei loro ricordi sarà soprattutto l’aspetto umano, sociale e le emozioni di un pomeriggio trascorso all’insegna dello sport e dell’amicizia: due pilastri per costruire la Pace. (SoLo)



La squadra fodoma di “calcio a 5” durante una fase di gioco.

Laurea



AGOSTINI Nicolò il 7 novembre 2014 si è laureato presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia in Lingue, Culture e Società dell’Asia e dell’Africa Mediterranea con il punteggio di 97/110. Titolo della tesi: “Investimenti cinesi: il dilemma fra scala e qualità”. Congratulazioni da tutta la famiglia e dagli amici. I migliori auspici a Nicolò anche dalla redazione de LNDP!

ANAGRAFE E STATISTICA PARROCCHIALE

QUATTRO GENERAZIONI



I nipoti Lukas e Nicole, assieme al papà Elvis, con nonna Silvia, augurano alla centenaria bisnonna Annunziata di rimanere sempre in gamba ed in buona salute.

40° DI MATRIMONIO



I nipoti festeggiano con i nonni i loro 40° anni di matrimonio. Auguri e felicità a Guglielmo ed Erminia!

NATI



CREPAZ Azzurra (Precumon), di Mauro e Pszota Annamaria, nata a Brunico il 23.10.2014.



COSTA Simone (Arabba), di Daniele e Dorigo Manuela, nato a Belluno il 02.12.2014.

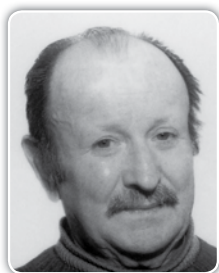
ROILO Diego (Pieve), di Raffaele e Nicolao Valeria, nato a Feltre il 26.01.2015.

DEFUNTI



MASAREI Maria Pia

(Salesei di Sotto), nata a Salesei il 04.10.1913 e deceduta a Sorarù il 26.12.2014. Vedova di Codalonga Eugenio.



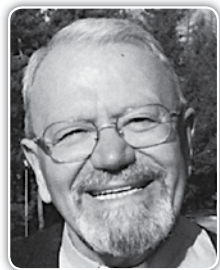
FOPPA Ugo

(Foppa), nato a Foppa il 12.06.1937 e deceduto ad Agordo il 29.12.2014. Celibe.



FOPPA Angelina

(Fossal), nata a Fossal il 03.02.1913 e deceduta a Sorarù il 11.01.2015. Nubile.



TROI don Franco

(Bolzano – Hawaii), nato Belluno il 15.01.1940 e deceduto a Honolulu (Hawaii) il 21.01.2015.



PEZZEI Francesca

(Brenta), nata a Livinè il 28.10.1914 e deceduta a Sorarù il 21.01.2015. Vedova di Crepez Emilio, madre di 2 figli, di cui 1 morto.



CREPAZ Ida

(Ornella), nata a Chertz il 29.05.1920 e deceduta a Sorarù il 02.02.2015. Vedova di Lasta Albuino, madre di 1 figlio, morto.



DORIGO Oreste

(Vallazza), nato a Ornella il 22.11.1936 e deceduto ad Agordo il 04.02.2015. Celibe.



GABRIELLI Pietro Alberto

(Rovereto), nato a Sottinghiazza il 06.11.1921 e deceduto a Rovereto il 06.02.2015. Coniugato con Gilli Maria Cristina, padre di 1 figlio.



DECASSIAN Lucia

(Appiano - BZ), nata ad Andraz il 26.06.1921 e deceduta a Bolzano il 09.02.2015. Vedova di Camillo De Lunardo.



VITTUR Ernesto

(Effretikon - CH), nato a Sottocrepa il 09.06.1942 e deceduto a Effretikon (Svizzera) il 20.02.2015. Coniugato con Rita Schluep, padre di 2 figli.



Paula Sporer (Campo Tures)

nata a Val di Vize (Vipiteno) il 25.02.1926, e deceduta a Campo Tures il 02.03.2015. Vedova di Delazer Guerrino (de Bièrto), madre di 4 figli, di cui 1 morto.